Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 153

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20.
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Martedì 6 Giugno

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	—	—
Inghil., Belgio, Austria, Germ.				
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 248 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Sono abrogati gli articoli 268, 269 e 270 del Codice penale del 20 novembre 1859, e surrogati i seguenti:

« Art. 268. Il ministro di un culto, che nell'esercizio del suo ministero, con discorso proferito o letto in pubblica riunione, o con scritti altrimenti pubblicati, abbia espressamente censurato, o con altro pubblico fatto abbia oltraggiato le istituzioni, le leggi dello Stato, un decreto Reale, o qualunque altro atto della pubblica autorità, sarà punito col carcere fino a sei mesi, e colla multa sino a lire mille. »

« Art. 269. Se il discorso, lo scritto o il fatto pubblico, di cui nell'articolo precedente, sono diretti a provocare la disobbedienza alle leggi dello Stato, o ad atti della pubblica autorità, la pena sarà del carcere da sei mesi a due anni, e della multa da mille a due mila lire.

« Ove la provocazione sia seguita da sedizione o rivolta, l'autore della provocazione, quando non sia complice, sarà punito col carcere da due a cinque anni, e colla multa da due mila a tre mila lire. »

« Art. 270. Ogni altro fatto che costituisca reato secondo le leggi penali o secondo la legge della stampa, commesso dal ministro del culto nell'esercizio del suo ministero, sarà punito con le pene quivi stabilite, non applicate nel minimo a norma delle leggi medesime. »

Art. 2.

È abrogato l'art. 3 del R. decreto 27 novembre 1870, n. 6030.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 5 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. De Falco.

Relazione *del Ministro dell'Istruzione Pubblica a S. M. in udienza del 9 aprile 1871 sul R. decreto che istituisce in Firenze una Deputazione per la conservazione e l'ordinamento dei musei e delle antichità etrusche:*

Sire,

L'Italia, soglion dire gli stranieri, è un museo; e alcuni anni fa questa maniera di lode parea volerci dire che l'Italia non fosse altro che un museo e una rovina. Ora, mercè Vostra, l'Italia è una Nazione; la quale, se ancora non si crede grande, gli è perciò appunto che della grandezza ha quel concetto che il suo passato le diede, e i suoi destini le permettono. Ed è bene che il nostro paese senta piuttosto vergogna e desiderio per quello che gli manca, che orgoglio per quello che ha ottenuto.

Ma tra le molte mancanze una ve n'ha, non avvertita nè creduta, e che perciò più importa confessare e deplorare: la disattenzione per le reliquie delle venerande antichità. Gl'Italiani amano credersi, e si credono davvero un popolo di antiquarii, d'artisti e di poeti. Della poesia e delle arti belle non è ora discorso. Ma quanto alle discipline archeologiche noi ai più colti stranieri sembriamo sgloriati e come disamoranti per soperchio di abbondanza. Vero o no che sia, pare a me che si debbano fuggire di cotal svogliatezza fin le apparenze. E però m'avviso di proporre alla M. V. un principio di riforma nelle istituzioni, che devono avere in cura le nostre anticaglie.

A Firenze, per cominciare con un esempio solenne, mancava fra tanto splendore di ricchezze artistiche e storiche, e nessuno quasi mostrava ricordarsene, un Museo Etrusco, in cui apparissero degnamente custoditi, e ragionevolmente ordinati gli avanzi di quella vetusta civiltà che precedette la Romana, e che tre mila anni fa pose le prime fondamenta dell'unità d'Italia. Al nuovo Museo Fiorentino s'è trovata testè una sede modesta, quale la concedono i tempi scarsi e assegnati. Ma questa piccola novità non passò senza destare grande aspettazione. I cimelii della vecchia Etruria, disgregati e spersi per molte raccolte, aspettano un sapiente riordinamento; ma più di tutto vogliono studio, diligenza e, quasi direi, gelosia, le ruine disseminate per le impervie maremme, seppellite sotto gli spineti e gli acquitrini della campagna tiberina, abbandonate alle esplorazioni frettolose e rapaci dei mercadanti di sepolcri, e all'occhiuta avidità degli incettatori nostrali e stranieri.

V'è sotto i nostri piedi una storia da disseppellire, che è parte della nostra tradizione: v'è in quei cocci, in quei rottami, in quei tenebrosi ipogei che, sebbene ci stiano sull'uscio di casa, noi conosciamo per fama più che di vista, vi è una lingua da decifrare, che forse ha inesplorate attinenze colla lingua nazionale, che certo convisse per molti secoli coll'idioma del Lazio, che ad ogni modo è uno degli enigmi della nostra storia, una sfinge domestica della quale a noi tocca violentare il secreto.

Le reliquie etrusche sono il nostro più antico diploma storico, il primo titolo della nobiltà civile d'Italia; e V. M. certo vuole che codesti documenti gentilizii non si abbiano a lasciar vendere nè sciupare.

Dirigere le ricerche, vigilare gli scavi, tener nota delle scoperte, seguire gli indizii, impedire la dispersione e la distruzione di quello che il tempo ci ha risparmiato, è opera che richiede non solo pratica di studi, ma costanza e continuità d'uffizii, e vigilanza e autorità di pubblici ufficiali.

Quello che si potrebbe tentare, se le fortune pubbliche pareggiassero i desideri, non è certo fattibile ora. Ma qualche cosa può fin d'ora avviarsi: si può, senza metter mano a danaro, dare voce e comodità agli studiosi, sì che ad essi sia concesso vedere, sapere, indettarsi fra loro, e avere agio di consigliare e certezza d'esser ascoltati dal pubblico e dal Governo.

Questo si otterrà coll'istituire una Consulta d'Archeologia etrusca che sieda in Firenze. È una piccola parte del disegno generale; piccola parte, ma prima, poichè va innanzi alle altre, tanto per opportunità di occasione, quanto per precedenza cronologica. A Roma si dovrà poi pensare al resto; a Roma dove vecchi e celebrati consorzi di studiosi, i quali avevano trovato propria e natural sede fra quelle ruine immortali, si ravvieranno certamente a nuove ispirazioni di vita ora che il Vostro Governo mette mano con lena raddoppiata a scandagliare, disseppellire, e a conservare, accanto ai monumenti trionfali del Cristianesimo, i gloriosi avanzi dell'antica grandezza latina.

Il N. 246 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A curare la conservazione e l'ordinamento dei musei e delle antichità etrusche viene instituita una Deputazione composta di uomini chiari nelle discipline archeologiche.

Art. 2. Il Ministro della Pubblica Istruzione ci proporrà i primi sette deputati che saranno nominati con Nostro decreto, e che avranno facoltà di scegliere fra di essi il presidente della Deputazione.

Art. 3. La Deputazione Archeologica potrà aggregarsi anche sette consultori con titolo di soci corrispondenti. Questi soci corrispondenti saranno eletti dai deputati a maggioranza assoluta di voti. Di queste elezioni verrà data partecipazione al Ministro di Pubblica Istruzione.

Art. 4. La Deputazione Archeologica estenderà la sua vigilanza sui monumenti, sugli scavi, e sulle raccolte d'antichità d'ogni maniera esistenti nell'antico territorio dell'Etruria centrale che comprende le attuali provincie di Firenze, di Pisa, d'Arezzo, di Lucca, di Livorno, di Siena, di Grosseto, e la parte cistiberina delle provincie dell'Umbria e di Roma.

Art. 5. A tale uopo dipenderanno da essa Deputazione le Commissioni conservatrici esistenti nei suddetti territori.

Art. 6. La Deputazione Archeologica potrà corrispondere direttamente con tutte le Commissioni conservatrici e le Accademie di Belle Arti, e con tutti i corpi scientifici del Regno.

Art. 7. Essa dovrà proporre al Ministro della Pubblica Istruzione tutte le provvigioni che credesse opportune per la scoperta e la conservazione dei monumenti etruschi, e per la coordinazione dei musei, e delle raccolte di oggetti riguardanti la storia e l'arte etrusca.

Art. 8. Ogni anno la Deputazione pubblicherà una relazione in cui renderà conto dei suoi lavori e dei progressi dell'Archeologia etrusca.

Art. 9. La Deputazione avrà la sua sede nelle aule del Museo etrusco di Firenze, e amministrerà essa stessa, sotto la vigilanza del Ministro della Pubblica Istruzione, i fondi che le venissero assegnati dallo Stato, o che in altro modo fossero posti a sua disposizione.

Art. 10. La Deputazione proporrà al Ministro della Pubblica Istruzione il regolamento per i propri lavori, e per le adunanze accademiche.

Art. 11. Ogni disposizione contraria alle presenti è abrogata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. Correnti.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario:

Con decreti RR. del 23 aprile 1871:

Venuti Orlando Vincenzo, pretore del mandamento di Lercara Friddi, tramutato al mandamento di Morreale;

Lucia Antonino, id. di Scicli, id. di Vittoria;

Cuscona Vincenzo, id. di Caltabellotta, id. di Chiaromonte;

Canzano Cesare, id. di Gangi, id. di Lercara Friddi;

Bona Alfonso, id. di Ribera, id. di Cattolica;

Budanelli Antonio, id. di Rosignano, id. al 2° mandamento di Capannori;

Cristiani Giuseppe, id. di Gallicano, id. al mandamento di Rosignano Marittimo;

Camous Alfredo, già vicepretore del mandamento di Castelnuovo di Garfagnana, nominato vicepretore del mandamento di Dolceacqua;

Giacchi Attilio, già pretore del mandamento di Santo Stefano d'Aveto, dimissionario per non preso possesso, nuovamente nominato pretore del mandamento di Santo Stefano d'Aveto;

Manfredi Francesco, pretore del mandamento di Carpi, tramutato al mandamento di Borgonovo;

Benedetti Ferdinando, id. di Borgonovo, id. di Carpi;

Cortesani Giuseppe, id. di Moliterno, id. di Montemurro;

Stella Francesco, id. di Bagolino, id. di Gallicano;

De Leonardis Giuseppe, id. di Monte Sant'Angelo, id. di Bovino;

Perni Orazio, già pretore del mandamento di Acireale, collocato in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa per altri mesi tre.

Con decreti RR. del 30 aprile 1871:

Ungaretti Gaspare, pretore nel mandamento di Tolfa, tramutato al mandamento di Introdacqua;

Battaglia Remigio, già incaricato di reggere la cessata giudicenza di Monterotondo, nominato pretore nel mandamento di Tolfa;

Romanelli Luigi, vicepretore del mandamento di Montevarchi, tramutato al mandamento di Santa Fiora;

Cadorna Gabriele, nominato vicepretore del mandamento d'Intra;

Mariconda Nunziato, già pretore del mandamento di Torre Orsaja, collocato in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa medesima per altri mesi quattro;

Gherardini Stefano, pretore del mandamento di Castel S. Pietro tramutato al mandamento 2° di Ravenna;

Ricci Ruggero, id. di Lojano, id. di Castel S. Pietro;

Isani Antonio, id. di Meldola, id. 2° mandamento di Cesena;

Pagliarani Epifanio, id. di Longobucco, id. di Lojano;

Righi Grazio, id. di Campana, id. di Meldola;

Del Testa Gualberto, id. di Campiglia Marittima, id. di Piombino;

Manuzzi Odoardo, id. di Piombino, id. di Campiglia Marittima;

La Cava Vincenzo, id. di Novara di Sicilia, id. mandamento Priorato di Messina;

Matteucci Francesco Maria, nominato vicepretore del mandamento di Sinigaglia;

La Pegna Antonio, uditore applicato al tribunale di commercio di Napoli, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento Pendino di Napoli;

Cerofolini Nicolò, vicepretore nel mandamento di Galeata, nominato pretore del mandamento di Serradifalco (Caltanissetta);

Angeletti Antonio, pretore del mandamento di Ceprano, tramutato al mandamento di San Nicandro (Lucera);

Cabrini Angelo, pretore del mandamento di San Nicandro, tramutato a quello di Ceprano;

De Blasio Alfonso, uditore attualmente applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale di Santa Maria, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento di Capua;

Moro Dionigi, nominato vicepretore del mandamento di Intra;

Frassinetti avv. Paolo, id. mandamento 4° di Firenze;

De Laurentis Francesco, id. mandamento di Acerra;

Ragazzoni Cesare, già ascoltante, id. mandamento 2° di Bergamo;

Visioli Cucherio, id. mandamento di Casalmaggiore;

Bonanomi Giuseppe, id. di Viadana;

Casari Giov. Batt., id. di Lovere;

Grassi Luigi, id. di Vilminore;

Cassasopra Santo, id. di Montechiaro sul Chiese;

Campana Melchiorre Adolfo, vicepretore del 2° mandamento di Bergamo, tramutato al mandamento 1° di Bergamo;

Gigli Emilio, pretore del mandamento di Favara, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per giorni quindici;

Monticelli Candido, id. di Brusasco, tramutato al mandamento di Giaveno;

Savini Giovanni, id. di Giaveno, id. di Barge.

Con decreto del Ministro delle Finanze in data di giugno 1871 i notai di seguito indicati sono stati accreditati presso delle prefetture nelle città di loro residenza per le autenticazioni prescritte con la legge e con i regolamenti in vigore per l'amministrazione del Debito pubblico:

Corrias Giovanni Battista, a Cagliari;
De Luca Luigi Filippo fu Ferdinando, a Messina;
Picciotto Antonio di Salvatore, id.;
Conti Salvatore fu Luigi, id.;
Biancato Michele fu Gioacchino, id.;
Giammarinaro Paolo fu Andrea, a Trapani;
Zummo Gallo Salvatore fu Giuseppe, a Palermo;
Costantini Francesco fu Donato, a Lecce;
Milano Filippo fu Orazio, a Bari;
Bisacco Giulio fu Paolo, a Venezia;
Liparachi Giovanni fu Luca, id.;
Gualandra Carlo fu Paolo, id.;
Sartori Giuseppe di Giuseppe, id.;
Pollini Luigi fu Cesare, a Padova.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PROSPETTO *dei prodotti delle Ferrovie del Regno dal 1° gennaio 1871 al 30 aprile in confronto con quelli del 1870*

(Dedotta l'imposta del decimo)

	Alta Italia 1871	Alta Italia 1870	Romane 1871	Romane 1870	Meridionali 1871	Meridionali 1870	Calabro-Sicule 1871	Calabro-Sicule 1870	Torino-Ciriè 1871	Torino-Ciriè 1870	Moncenisio 1871	Moncenisio 1870	Totale 1871	Totale 1870
PROVENTO ASSOLUTO	Ch. 2805	Ch. 2711	Ch. 1511	Ch. 1511	Ch. 1307	Ch. 1303	Ch. 628	Ch. 416	Ch. 21	Ch. 21	Ch. 27	Ch. 27	Ch. 6294	Ch. 5989
MESE DI APRILE														
Viaggiatori	2,635,069	2,567,132	927,822	1,142,203	616,578	591,773	160,569	110,615	21,623	15,732	16,925	85,064	4,378,586	4,462,519
Bagagli e cani	96,959	128,962	59,245	77,996	16,669	23,701	7,694	4,251	136	202	813	1,421	181,516	236,533
Merci a grande velocità	476,406	455,493	121,639	75,030	111,953	86,097	13,217	7,404	412	390	9,146	5,344	733,073	629,778
Merci a piccola velocità	2,789,663	2,424,611	439,144	386,008	494,641	283,382	85,095	32,828	1,493	2,092	10,604	15,403	3,820,610	3,144,324
Introiti diversi	»	»	38,732	18,827	5,928	4,547	1,298	1,330	222	1,268	825	7	47,005	25,979
Totali di aprile	5,998,097	5,576,198	1,586,582	1,700,084	1,245,769	989,500	267,873	156,428	23,886	19,684	38,613	57,239	9,160,820	8,499,133
Mesi antecedenti	14,224,412	13,754,797	4,007,534	4,095,306	3,196,810	2,767,445	818,120	445,100	62,289	50,138	80,722	104,032	22,389,887	21,216,818
Totali dal 1° gennaio	20,222,509	19,330,995	5,594,116	5,795,390	4,442,579	3,756,945	1,085,993	601,528	86,175	69,822	119,335	161,271	31,550,707	29,715,951
Differenze nel 1871														
Mese di aprile — in più	421,899		»		256,269		111,445		4,202		»		661,687	
Mese di aprile — in meno	»		113,502		»		»		»		18,626		»	
Dal 1° gennaio al 30 aprile — in più	891,514		»		585,634		484,465		16,353		»		1,834,756	
Dal 1° gennaio al 30 aprile — in meno	»		201,274		»		»		»		41,936		»	
PROVENTO CHILOMETRICO (ragguagliato ad un anno di esercizio)														
Mese di aprile	26,888	25,349	12,775	13,689	11,597	9,239	5,231	4,575	13,887	11,444	17,471	25,900	17,790	17,366
Dal 1° gennaio al 30 aprile	22,158	22,020	11,261	11,666	10,339	8,770	5,460	4,689	12,489	10,119	13,453	18,181	15,362	15,257
Differenze nel 1871														
Mese di aprile — in più	939		»		2,358		656		2,443		»		424	
Mese di aprile — in meno	»		914		»		»		»		8,429		»	
Dal 1° gennaio al 30 aprile — in più	138		»		1,569		791		2,370		»		105	
Dal 1° gennaio al 30 aprile — in meno	»		405		»		»		»		4,728		»	

NB. Il prodotto dei mesi antecedenti viene esposto colle nuove cifre presentate dalle Società in seguito a rettificazione delle relative contabilità.

Nei prodotti delle Ferrovie Romane sono compresi quelli delle linee ex-Pontificie.

Dal 1° gennaio al 30 aprile 1871 vennero aperte all'esercizio le seguenti nuove linee:

Calabro-Sicule	Lentini-Siracusa di	Chil.	58
	Biancovo-Roccella di	»	36
	Totale	Chil.	94

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Seconda pubblicazione)

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che, essendo stato dichiarato lo smarrimento delle cartelle e polizze di deposito infradesignate ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Cartella di deposito n. 10447, in data di Torino 30 [illegible] rappresentante un deposito della dicatura del sestiere di S. Vincenzo [illegible] della giu- fondo ricavato dalla vendita ai pubblici incanti di mobili diversi.

Polizza n. 5120, in data di Milano, 8 giugno 1870, rappresentante un deposito della rendita di lire 175, fatto da Sommaruga Gio. Batt. di Milano, a cauzione del contratto stipulato colla Deputazione provinciale di Milano, per provvista di carbone cocke al manicomio della Senavra.

Polizza n. 5154, in data di Milano 17 giugno 1870, rappresentante un deposito della rendita di lire 50, fatto da Trevisani Luigi fu Alessandro di Verona, per cauzione di contratto dell'allargamento di una banca a presidio dell'argine sinistro di Adige, nella località Marezzana Nichesola.

Polizza n. 4546, in data di Firenze 13 febbraio 1868, rappresentante il deposito della somma di lire 95 71, fatto dal tribunale provinciale di Treviso, a favore dei creditori nel concorso dell'oberata Giovanna Oehs per ricavato d'asta di effetti mobili.

Firenze, 1° maggio 1871.

Per il Direttore capo di Divisione
M. Giacchetti.

Per il Direttore Generale
Galletti.

PARTE NON UFFICIALE

BIBLIOGRAFIA

L'ITALIA ECONOMICA

pel dottor
PIETRO MAESTRI

In questa nostra civiltà
del martello e della lima.
D'Azeglio *(Ricordi)*.

(Continuazione — Vedi num. 152)

V.

Pubblica istruzione. — Noi, tolte alcune parti dell'Europa orientale, ove la civiltà è al primo albeggiare, siamo, sotto il rispetto dell'istruzione popolare, l'ultimo fra i popoli civili.

Gli Italiani, secondo il censimento del 31 dicembre 1861, hanno 16,999,701 inalfabetti, 781 su 1000. — Perfino la Spagna ci va innanzi, perchè conta 26 per 1000 letterati più di noi. — I rilievi statistici fatti sugli atti di leva e quelli dello stato civile confermano questa dolorosa verità. — Dalla costituzione del nuovo Regno al presente si è fatto molto a pro della istruzione, ma non si è fatto abbastanza.

Uno straordinario incremento offre di recente la istruzione tecnica di 1° e 2° grado. Il paese sente istintivamente che dallo sviluppo delle scienze applicate dipende il suo avvenire economico.

La pubblica istruzione costa 71 milioni l'anno, sicchè per essa ogni abitante paga lire 2 96, mentre i Francesi pagano lire 2 93, ed i Prussiani lire 3 18. — Le differenze che si osservano tra i bilanci dell'istruzione dei vari Stati sono certamente considerevoli, e tutte a nostro svantaggio, e dipende da elementi e fonti di reddito che da noi mancano quasi affatto e che invece altrove largheggiano. I nostri comuni danno ogni anno un contributo per le spese d'istruzione di 22 milioni, ed i comuni in Francia ne pagano 65.

Le Università del Regno nell'anno 1868-69 furono frequentate da 8,510 alunni. — Di fronte a quello del 1865-66 vi è un decremento sensibilissimo e può dirsi perseverante (1222 di meno). Questo decremento di frequentatori degli studi universitari devesi a mio parere alla istituzione ed allo sviluppo degli studi tecnici. — Del resto non è a dolersene, poichè diminuirà conseguentemente il numero di quegli infelici dottori ai quali la scienza non offre pane sufficiente da campare decorosamente la vita. I medici senza ammalati, gli avvocati senza clienti erano e sono una piaga anch'essi del nostro paese. — Le professioni dotte sono fatte pei dotti, e questi per essere veramente tali non possono essere molti. — Qui la domanda vuol esser maggiore dell'offerta.

Le 15 Università governative costano lire 1,436,184, cioè 95,612 lire per ciascuna. Per la dotazione scientifica dei nostri istituti d'insegnamento siamo ancora lontani dall'avere raggiunto i paesi che in questo hanno diritto di essere presi a modello. Le Università della Prussia hanno per suppellettile scientifica una somma corrispondente a lire 182,600 per ciascuna. — Noi pure dovremo quando che sia arrivare all'altezza degli istituti delle nazioni più progredite, sotto pena di precluderci la possibilità di un concorso veramente efficace nell'alto arringo della scienza, come s'intende e si professa ai dì nostri. — Si badi che *scienza* è *potenza*.

Oltre le Università abbiamo alcuni istituti superiori che gravano complessivamente il bilancio dello Stato per lire 960,730.

L'istruzione secondaria costa allo Stato lire 4,092,878 alle quali aggiunti i sacrifizi delle provincie, dei comuni e delle rendite patrimoniali, le tasse scolastiche ed i diritti diversi, si ha una spesa di circa 9 milioni. La Prussia ve ne dedica 10 e mezzo.

Di ginnasi ne abbiamo 366 con 20,530 alunni e di licei 146 con 4,878 alunni. — Risulta che il numero degli alunni scema nel trapasso dai corsi inferiori ai superiori, in ispecie dal ginnasio al liceo; ma questo è un fatto ordinario e comune a tutte le altre nazioni. — Notasi poi una enorme difficoltà a procurarci il personale: della qual cosa è causa principale la povertà degli stipendi. — Non è che nel complesso si spenda troppo, ma troppo meschinamente ed a spizzico.

L'insegnamento tecnico fu introdotto nel 1860 e migliorato coll'aggiunta d'insegnamenti speciali l'anno 1865 e colla fondazione di scuole industriali e di arti e mestieri.

Abbiamo 272 scuole tecniche, fra governative, pareggiate e libere, alle quali concorrono 16,760 alunni. Il Governo sussidia queste scuole con un'annua somma di 198,378 lire, ed i comuni concorrono al loro mantenimento con 199,237 lire. [illegible] la fondazione di scuole industriali popolari di arti e mestieri nell'intendimento di soddisfare allo speciale bisogno d'Italia nostra *di portare la scuola nella officina e la officina nella scuola*, come ebbe a dire con felice espressione Marco Minghetti al congresso delle Camere di commercio di Genova. Di queste scuole popolari d'arti e mestieri ne abbiamo già 165 frequentate da 23,019 alunni con una spesa di lire 1,413,678. Il posto d'onore in fatto di simile scuole è dovuto al Piemonte che ne conta 40, mentre l'ultimo è riserbato agli Abruzzi ed alle Calabrie, che nè hanno 1 sola.

Gli istituti tecnici che l'anno 1859 erano solamente 4 ed incompleti, dieci anni più tardi, l'anno 1869, erano cresciuti sino a 78 ai quali aggiunti li 11 istituti per l'arte militare fondati nel decennio medesimo, si hanno 89 istituti di cotesta natura. — Approfittano poi di questo insegnamento 4968 giovani, in ragione di 63 per istituto e di 24 per mille abitanti. —

La spesa del loro mantenimento si fa ascendere a lire 1,663,744. Abbiamo poi anche tre scuole di applicazione a Milano, a Napoli ed a Torino dalle quali nell'anno scolastico 1868-69 furono rilasciati 656 diplomi di ingegneri civili, ed industriali. A complemento dell'insegnamento tecnico sono state fondate 3 scuole superiori speciali: una scuola di commercio in Venezia nell'agosto 1868, una di agricoltura in Milano nell'aprile 1870 ed una navale in Genova nel giugno di questo stesso anno.

Il bisogno dello insegnamento popolare di arti e mestieri e delle scuole superiori speciali fu messo specialmente in evidenza dal Congresso delle Camere di commercio ed i voti solenni allora emessi vennero raccolti dal Governo e tradotti in atto; sicchè di questo progresso, poichè la loro istituzione è veramente tale, siamo principalmente debitori al senno pratico dei rappresentanti del commercio italiano.

La istruzione elementare è fornita in 36,323 scuole da 37,991 insegnanti a 1,484,532 alunni con una spesa di 20,151,000, in ragione di 2,651,000 a carico dello Stato, e di 17,500,000 a carico comulativo delle provincie e dei comuni. Da ciò si deduce che ogni italiano concorre in media nella spesa della istruzione elementare in ragione di lire 0 680. Quanto noi siamo ancora lontani dal corrispondere al vero bisogno della istruzione elementare lo dimostrano il numero stragrande degli analfabeti che indicai più sopra e la cifra dei 55 milioni che spende la Prussia per cotesta medesima istruzione! al paragone noi dovremmo spendere quanto lei e più di lei.

Provvido ed efficace ausiliare delle scuole elementari è la istituzione degli asili d'infanzia. Cotesti asili, benchè tuttora avversati, progrediscono sensibilmente. E diffatti dal 1860 al 1865 ne sorsero nel Regno 253, e dal 1865 al 1869 se ne aprirono di nuovi 339. Nel 1862 davano ricetto a 46,531 alunni; sette anni più tardi, l'anno 1869, questo numero era salito a 102,818, ebbesi cioè un aumento di 56,797 alunni. Il complesso poi della spesa del loro mantenimento assommava 2,888,187. Il maggiore incremento anche in fatto di asili d'infanzia è ancora dovuto alla Lombardia ed al Piemonte. La istituzione degli asili è ora alla portata di 7,446,021 abitanti, e non è poca cosa, ma non è abbastanza poichè è ancora sconosciuta da 16,827,753. Il grande affetto però che dagli amatori della educazione del popolo minuto e dai filantropi del nostro paese si porta a questa santissima istruzione, e le Associazioni non ha guari iniziate danno a sperare che fra non molto non vi sarà comune in Italia senza l'asilo d'infanzia.

Per riguardo alla pubblica istruzione è d'uopo concludere che la cessazione dei sette regni che dividevano l'Italia nostra e la organizzazione di lei in un Regno solo all'egida delle libertà costituzionali ha portato un progresso i cui benefici effetti s'incominciano di già a sentire benchè l'opera santa dello insegnamento ordinato a nuovo sia ancora nel suo inizio. Ma quando essa avrà preso quel largo svolgimento che si ha ragione di attendere, i frutti suoi eleveranno la popolazione italiana all'altezza delle popolazioni più civili di Europa, ed allora l'Italia nostra sarà di nuovo rispettata e grande. Il bell'esempio non falla — *scienza è potenza.*

VI.

Il mio còmpito non sarebbe finito se tacessi dei pregi speciali dell'ultima pubblicazione dell'*Italia Economica* di fronte a quelle degli anni precedenti: i quali pregi stanno, a mio avviso, in parecchi scritti che pigliano speciale importanza dall'argomento intorno a cui s'aggirano.

Questi scritti concernono il pensiero italiano, la legislazione commerciale, la metereologia, la fisica terrestre, ed il territorio romano e le sue condizioni fisiche.

Breve discorso su ciascuno di essi basterà a darne un concetto sufficiente. Mi vedo però in debito di avvertire che allo scopo di esporre fedelmente i fatti ed i concetti nei medesimi raccolti mi varrò quanto più mi sarà possibile delle parole dello scrittore. Il primo di cotesti dettati è la storia a larghi tratti del pensiero italiano dal sorgere della nuova civiltà e da quando le nazioni straniere cominciarono ad affermare coi fatti la loro esistenza e si costituirono quasi arbitre dei nostri destini. Ma la storia del pensiero italiano non è la storia della nazione italiana. In Italia una profonda scissione, un equivoco eterno sembrò frapporsi tra i pensatori e la società, cosicchè quella non è che la storia dell'Italia ideale.

Cotesta divisione fra l'idea e la storia, fra la teoria e la realtà sociale dà allo sviluppo del pensiero italiano qualche cosa di anomalo, di eccezionale, e lascia vedere che la terra salda gli manca sotto i piedi e che specula e sospira lungi dalla scuola e dalla esperienza dei fatti. Nei destini ideali della patria esso non ammette nulla di temperato e mentre i fatti precipitano nella loro fatale ruina, passa dalla esperienza al disinganno, dall'utopia all'imprecazione. Lo scritto svolge maestrevolmente questi concetti sotto l'impero di un pensiero dominante che lo anima tutto e che si raccoglie in questo motto: « La libertà in Italia ha bisogno del sentimento nazionale. » Verità cotesta che spiega molte cose del passato e tante del presente.

Instituendo poscia una comparazione fra i fatti ed il pensiero ne deduce che i fatti politici destinati ad abortire, nell'intenzione soltanto, nel campo del pensiero raggiungono quella spiegazione e quello sviluppo che non poterono ottenere nel campo della realtà. L'intenzione del Medio Evo si spiega in Dante e Machiavelli, ci appalesa l'intenzione del rinascimento, ma l'idea del diritto e della libertà attinta dagli Italiani nel confondersi di spiriti e di volontà col movimento dell'Europa moderna, rivelò loro il vero segreto, il metodo ragionevole di quella ricostituzione nazionale che l'Italia aveva creata nella illusione teocratica dei Guelfi, nell'illusione storica dei Ghibellini, nell'illusione politica di Machiavelli. L'Italia costituita a nazione non può avere che una sola ambizione, che una sola speranza, di rimanere contemporanea del mondo moderno, di essere una nazione sorella fra le nazioni d'Europa.

Cotesto capitolo sul Pensiero Italiano è una pagina di filosofia della storia nostra ben pensata e ben scritta.

VII.

Dal capitolo nel quale si discorre della Legislazione commerciale si apprende la conoscenza delle leggi di commercio che vigono presentemente in Italia; si ha la dimostrazione del bisogno di unificarle, la esposizione delle riforme da introdurre nel Codice nuovo di commercio onde sia per tornare ad onore della sapienza italiana. Inoltre si annunzia in esso che il Parlamento nazionale ha già provveduto dando facoltà al Governo d'introdurre nel Codice di commercio del 1865, che servir deve di base al lavoro del nuovo Codice, e sulla proposta di una Commissione mista di giureconsulti e di commercianti, le modificazioni e i miglioramenti che fossero ravvisati opportuni, tenuto conto soprattutto del Codice di commercio e della legge cambiaria di Germania, vi si fa palese che la Commissione ha atteso all'ufficio suo con grande sollecitudine, per cui a quest'ora essa è molto innanzi nel suo lavoro.

Il pregio di questo scritto non istà veramente in cotesta parte storica, bensì nei cenni benchè rapidi che fornisce intorno a ciò che principalmente richiedono la necessità degli scambii, e la sicurezza de'commerci, e la opinione del pubblico più competente, in una parola nel cenno sulle riforme richieste dal commercio terrestre e marittimo, e de'principii ai quali debbono informarsi nell'interesse della scienza e della vita pratica del commercio.

Eccone alcuni di questi concetti:

Nel Codice non deve includersi che quella parte di dottrina che è, e si può dire fissa e consentita dall'universale, e non quella tuttora fluttuante e dubbia quasi in cerca di assetto definitivo.

Il Codice commerciale vuolsi riguardare piuttosto come il portato degli usi e delle consuetudini mercantili che come uno svolgimento logico de'principii prestabiliti: epperciò si evitino le leggi teoriche che non tengono conto delle necessità di fatto.

Là dove le leggi speciali al commercio non dispongono debbonsi osservare gli usi mercantili ed in difetto di questi il diritto comune.

Essere necessario supplire ad una lacuna di pressocchè tutte le legislazioni commerciali stabilendo le discipline e le conseguenze giuridiche del contratto di commissione, nel così detto conto corrente, e di quelli di borsa e di riporto; e limitando le sconfinate facoltà che le amministrazioni ferroviarie tendono arrogarsi.

L'innovazione più radicale che debba accogliere per obbedire alle esigenze dell'odierno traffico risguarda la cambiale poichè dessa si considera oggidì come la carta di credito dei negozianti.

Sarebbe l'applicazione della legge germanica del 1848, tuttavia proficuamente in vigore nel Veneto. — Sciolta la cambiale da ogni vincolo ne verrà impulso potente allo svolgimento ed alla diffusione del credito.

È poi necessario al commercio una maggiore garanzia contro le possibili frodi, affinchè la buona fede, che ne è l'anima, non ceda compiutamente il luogo alla diffidenza e non abbia a derivarne la rovina de' traffici, come in qualche città italiana è già accaduto.

La abolizione però dell'arresto personale è un tributo dovuto alla civiltà progrediente che non sarà negato.

Trenta anni di esperienza hanno fatto palese che questo mezzo di coazione, oltre essere contrario ai più sacri principii della morale e della giustizia è affatto insufficiente al fine.

Ed è perciò che la Francia, l'Inghilterra e la Germania hanno negli ultimi anni, mutate radicalmente le loro leggi sulla materia.

Occorre poi una migliore, più sollecita ed efficace procedura esecutiva, che con minore dispendio e più severe cautele guarentisca i diritti e gli interessi del commercio.

In fine è duopo riconoscere che il diritto commerciale è di carattere cosmopolita ed internazionale e che è già iniziata la reazione contro il movimento retrogrado della sua nazionalizzazione. Sarebbe perciò degno del popolo italiano, che diede altra volta le proprie leggi al mondo conosciuto, il farsi propugnatore di sì felice progresso, che inizierebbe la sola alleanza universale possibile, quella che unisce le nazioni coi vincoli dell'interesse reciproco della comune operosità.

Questo lavoro sulla legislazione commerciale, oltre la importanza che ha in sè, ne acquista una maggiore dalla opportunità del tempo in cui è apparso, perchè quasi alla vigilia della convocazione del Congresso delle Camere di commercio e del Congresso internazionale marittimo chiamati a dare consigli sui bisogni del commercio nazionale ed universale.

VIII.

Il saggio sulla meteorologia ha propriamente di mira la fecondità e la mortalità umana in rapporto alle stagioni ed ai climi d'Italia, ed è il sommario di uno studio di meteorologia applicata alla demografia del dottor Giuseppe Sormani medico militare.

Lo scopo di questo studio è di conoscere quale sia per l'Italia l'azione del circolo annuale sui due limiti estremi della vita umana, il concepimento e la morte, come essi si elevino o diminuiscano proporzionalmente nei diversi mesi e nelle diverse stagioni, quali relazioni passino fra l'una e l'altra di queste due serie di fenomeni, cercando di mettere in evidenza, mediante i dati e i raffronti della statistica, le leggi che regolano da noi il nascere ed il morire, in qual misura e modo vi agiscono le stagioni, i climi, le località, i costumi e gli altri fattori sì morali che fisici.

Non dispiacerà la riproduzione sommaria delle principali notizie che nel medesimo si rivelano.

In quanto ai concepimenti, i dati del sessennio 1862-1868 mostrono che la stagione loro più favorevole in Italia sia la *primavera*, il massimo in *maggio*, la più sfavorevole all'opposto l'*autunno* col minimo in *settembre*.

Il rapporto fra la cifra dei concepimenti e il grado della temperatura è in ragion diretta della maggiore o minore elevatezza di questa.

In genere si può ritenere che i soverchi calori riescono nocivi alla fecondità, e propizia una temperatura mite come quella dei mesi di primavera.

Rispetto alla mortalità, due sarebbero in Italia i massimi annui di mortalità — l'uno nei mesi d'inverno e l'altro nei mesi di estate. Massime mortalità in *gennaio* ed *agosto*; minima in *maggio* e *novembre*. In genere poi si può ammettere che la mortalità estiva sia in ragione dell'alto grado di calore, mentre la invernale è sempre proporzionata al difetto di temperatura.

La temperatura più propizia alla vita dell'uomo starebbe fra i gradi 5, e i 21, non mancando mai di elevarsi la cifra dei morti tanto al di sopra che al disotto di questi limiti.

La causa stessa che vale a diminuire la mortalità serve ad elevare la fecondità e viceversa. Una causa ordinaria modificatrice della fecondità e mortalità umana si ha nella *quaresima* la quale non manca mai di diminuire il numero dei concepimenti durante il tempo di sua durata. È questione di sentimento e di abitudine religiosa. Sono cause straordinarie la guerra, il cholera e tutte le epidemie, le carestie e tutti i cataclismi.

Ritiene l'autore, ed io lo spero, che presto potremo possedere anche noi per la nostra penisola un trattato completo di metereologia, il quale sia all'altezza de' tempi e della nazione.

NOTIZIE VARIE

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 5:

Ieri ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, il municipio di Roma, rappresentato dal sindaco e dalla Giunta, circa le ore 8 ant. recossi alla Porta S. Pancrazio per assistere allo scoprimento della lapide che ricorda la breccia fatta in quel luogo nell'anno 1849. La stessa rappresentanza municipale recavasi quindi alla Porta Pia, ove giunta circa le ore 9 ant., assisteva all'inaugurazione di altra lapide apposta su quelle mura in commemorazione del fausto avvenimento dell'ingresso delle truppe italiane in Roma il 20 settembre 1870.

Alle ore 10 antimeridiane giungevano sulla piazza del Campidoglio le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, che ascesi al palazzo dei Conservatori, si compiacquero assistere dalla loggia del medesimo, in mezzo alle più vive acclamazioni del popolo ivi accorso, alla esposizione del busto di S. M. Vittorio Emanuele, che la guardia nazionale donava al municipio in questa festiva ricorrenza, non che allo scoprimento delle lapidi apposte sul prospetto del palazzo senatorio a ricordare l'una la concessione dello Statuto fatta dal Re Carlo Alberto, l'altra la inaspettata venuta di Vittorio Emanuele in Roma nella triste circostanza dell'inondazione.

Dopo brevi ed acconcie parole pronunziate dal sindaco, venne cantato da circa duecento giovanetti scelti fra gli alunni delle scuole municipali, che numerosissimi e in bell'ordine erano schierati nella piazza, un inno espressamente composto e proprio della ricorrenza.

Le LL. AA. RR prima di lasciar le sale si degnarono ammettere alla loro presenza i direttori di quelle scuole, e con quell'affabilità che tanto le distingue rivolsero loro parole di encomio e d'incoraggiamento.

Alle ore 5 pom. S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dai generali Cugia, Cosenz, Angelino e De Fornari e da numeroso e brillante stato maggiore, passava in rivista la guardia nazionale e le truppe del presidio schierate lungo la piazza di Spagna, la via del Corso e la piazza del Popolo. Seguiva in carrozza di gala S. A. R. la Principessa di Piemonte accompagnata dalla sua dama e cavaliere d'onore.

Le LL. AA. furono ovunque accolte nel loro passaggio con le più calde manifestazioni di simpatia e d'affetto dalla numerosa popolazione.

Nella sera favvi a cura del municipio il teatro di gala con l'intervento dei RR. Principi, e illuminazione di tutti i pubblici e privati edifizi della città, fra i quali era rimarchevole il Campidoglio, vagamente illuminato a fuochi di bengala, e in cui risplendevano ai lati del palazzo Senatorio gli stemmi Reale e municipale, con in mezzo l'iscrizione Viva Vittorio Emanuele II.

I concerti musicali situati nelle principali piazze della città contribuivano a rendere più splendida e più lieta questa festa nazionale, che per la prima volta solennemente festeggiavasi in Roma.

— Le notizie che ci giungono dai vari circondari di questa provincia, dice la citata Gazzetta di Roma, concordano tutte nell'affermare che la festa nazionale fu celebrata in tutti i comuni con sincero entusiasmo e col massimo ordine. Le popolazioni seppero dappertutto dar prova del loro affetto per le istituzioni nazionali e del loro senno politico.

In Civitavecchia la festa riescì anche più interessante che altrove in quanto che vi si associava inaspettatamente l'equipaggio della fregata francese l'*Orenoque* ferma in quelle acque da molti mesi. La fregata trovavasi fin dal mattino riccamente pavesata e la bandiera nazionale italiana si vedeva spiegata al posto di onore. Il comandante poi e tutti gli ufficiali del legno scendevano a terra sulle ore 10 antimerid. in alta uniforme e dietro invito assistevano insieme alle nostre autorità civili e militari alla funzione che aveva luogo nelle sale municipali in onore dello Statuto.

Questo splendido attestato di simpatia dato all'Italia dalla marina francese in così significante occasione non può a meno di riescir gradito a quanti veggono nel buon accordo delle due nazioni la miglior guarentigia della civiltà e del progresso.

— I lettori della *Gazzetta Ufficiale* già conoscono il felice risultato constatato dalla Camera di Commercio di Torino del metodo Casasco, giovine farmacista in quella città, per la conservazione delle carni fresche.

« Nuovi sperimenti, ci scrive il prof. Luvini, vennero a confermare quella scoperta. Una delle scatole preparate dal signor Casasco con carne macellata il 24 dicembre 1870 mi venne consegnata perchè fosse da me custodita in mia casa. La temperatura dell'ambiente in cui fu tenuta variò da 12 a 25 gradi centesimali. Apertala dopo 5 mesi (il 22 maggio 1871) in presenza della famiglia Casasco, si trovarono le carni fresche e buone come quelle della scatola aperta un mese prima dalla Camera di commercio. Cucinata a lesso, in umido, e fritta, fu la carne trovata eccellente. Il brodo che se ne ottenne riuscì di ottima qualità.

Può dirsi pertanto constatato che si può col metodo Casasco conservare alla carne, almeno per cinque mesi, colla freschezza, la fragranza, il gusto e tutte le qualità nutritive. La scatola aperta conteneva cinque chilogrammi e mezzo di muscoli, ossa, grasso con alcune gocce di sangue. Ogni pezzo fu trovato perfettamente conservato. Altre scatole, che si apriranno più tardi, faranno conoscere se il metodo Casasco valga a conservare per maggior tempo le carni fresche.

L'inventore assicura che il costo della preparazione è cosa minima, cosicchè non potrebbe far crescere in modo sensibile il prezzo della carne.

Ognuno comprenderà certamente l'immensa importanza della scoperta del sig. Casasco. L'approvvigionamento delle fortezze e dei bastimenti a lungo viaggio ne viene mirabilmente facilitato e vantaggiato.

In estese provincie dell'America meridionale la carne bovina quasi non ha prezzo di sorta; si ammazzano le bestie per la pelle, e le carni sono d'ingombro inutile, e talvolta anche pericoloso, se non si seppelliscono a dovere. Quale immenso vantaggio per l'Europa, se potessero trasportarvisi fresche quelle carni e ad un prezzo accessibile alle classi meno agiate! La preparazione Casasco avrebbe sciolto l'importante problema. »

— Il Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nei giorni 23 e 24 dello scorso aprile tenne le ordinarie sue adunanze, nelle quali lessero:

I membri effettivi G. A. Pirona e G. Bizio « Sulla monografia delle acque minerali venete; » il primo « Sulla costituzione geologica dei colli Euganei; » ed il secondo « Sull'analisi chimica delle acque di Monte Ortone, di S. Daniele e Raineriane. »

Il socio T. Vanzetti « Sull'onichia maligna. »

Il socio ab. A. Matscheg « Sopra Cesare — Rinnovamento dello Stato. »

« Il conservatore delle collezioni scientifiche E. F. Trois, una « Relazione sopra varii esemplari di uccelli e preparati zootomici, » destinati ad arricchire le raccolte dei gabinetti del R. Istituto.

In queste adunanze venne distribuita la dispensa quinta del tomo XVI, serie III, degli atti, nella quale trovansi pubblicati i seguenti lavori:

« Degli apparecchi inamovibili e della estensione permanente nella cura delle malattie chirurgiche, » del m. e. dott. Angelo Minich (Continuazione e fine).

« Prospetto delle malattie state curate durante il biennio 1867-68 nel riparto chirurgico femminile del civico Spedale di Venezia, » del m. e. prof. M. Asson. (Continuazione).

« La venuta di Galileo Galilei a Padova, » studii del socio prof. Domenico Berti.

« Bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Venezia, » del prof. ab. G. Pagannzzi, « con annotazioni statistiche e mediche, » dei dottori A. Berti e G. Namias.

« La navigazione a vela nel Mar Rosso, e proposta della correzione della carta idrografica di quel mare, » del m. e. sen. L. Torelli.

« Domenico, o le memorie della fanciullezza, » idillio del m. e. ab. J. Zanella.

« Il decimo alinea dell'art. 174 della legge comunale e provinciale, » del m. e. dott. Antonio Berti.

« Relazione sugl'incrementi delle collezioni zoologiche dell'Istituto, » del conservatore sig. E. F. Trois.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 5:

In prova della risvegliatasi fra noi industria delle costruzioni navali togliamo con piacere dal giornale *Il Circondario di Chioggia* del 28 maggio:

« Come negli scorsi giorni nel cantiere del fu Gio. Poli ebbe luogo il felice varo del naviglio *Gerolamo*, di tonnellate 150 di stazzatura, costruito dal signor Giovannino Penso, per conto del signor Antonio Zennaro, ed in quello dei signori fratelli Baldo il varo del brick-barca *Luigi*, di tonnellate 420 pure di stazzatura, costruito dal signor Antonio Scarpa, ed acquistato sul cantiere dalla ditta Emilio Monti e C. di Trieste. Quel bastimento è il terzo che il signor Scarpa costruiva presso il suddetto cantiere; le sue belle e scelte forme, la connessione e distribuzione dei singoli pezzi di quell'opera sono testimonianze ch'egli ha saputo con assiduità e genio avvalorare le nuove teorie alla propria esperienza. »

Ci consta poi che un armatore americano ha di questi giorni acquistato uno dei tre navigli ancora in costruzione a Chioggia, della portata di circa 500 tonnellate di peso, la cui bella e solida costruzione fa veramente onore al suo costruttore sig. Marco Stipanovich.

Che all'attività di Chioggia non sia inferiore quella di Venezia, basti il fatto che ieri alle ore 11 veniva

egregiamente varato dal cantiere dell'intraprendente sig. Amadi il magnifico bark *Carolina Tonello*, di circa 700 tonnellate di portata, di proprietà del sig. Alberto Premuda di Trieste, e che in breve sarà pure compito altro distinto bark nello squero del sig. Zanon, al quale non mancherà certo un avveduto compratore, sicuro di fare un ottimo acquisto.

Bene pure promette l'incominciato lavoro della Società dei carpentieri e calafati. Se gli armatori esteri trovano dunque il loro tornaconto nel comperare bastimenti qui fabbricati, dobbiamo ritenere che la solidità dei nostri lavori, la bontà dei materiali e l'eleganza delle forme nulla hanno ad invidiare ai cantieri dei porti vicini più fortunati del nostro.

— Il *Times* narra che a Londra si possono vedere in questi giorni due gemelli uniti in modo assai più completo dei fratelli Siamesi. I soggetti di questo fenomeno sono due ragazze unite non già per mezzo di una membrana come era il caso di Chang ed Eng, ma per fatto di un assoluto combaciamento delle due colonne vertebrali nella parte più bassa delle medesime. La unione si estende fino a un certo punto alla circolazione del sangue ed ai sistemi nervosi per modo che se ad una di loro viene toccata una delle estremità, anche l'altra se ne accorge. In origine erano unite per quasi tutta la lunghezza della schiena, ma, durante l'infanzia, le ossa hanno alquanto ceduto agli sforzi provocati dal disagio di una tale conformazione, ed ora sono leggermente inclinati ad angolo. Nacquero nella Carolina del Nord nel 1851 da madre schiava, e furono per breve tempo in Inghilterra nel 1855. Le persone che le conducono e che le custodiscono hanno adottata la perdonabile abitudine di chiamarle con un solo nome e di segnalarle come un unico individuo sebbene le teste ed i due busti si chiamino rispettivamente *Millie* e *Chrissie*. Non vi è dubbio che le loro vite sono inseparabilmente associate, e che in questo caso non può in modo alcuno sollevarsi questione intorno alla possibilità di disgiungerle. *Millie* e *Chrissie* sono di taglia piuttosto corta, ma ben sviluppate.

La loro madre era una negressa molto aitante e il padre loro un mulatto. Il color loro e le loro fattezze corrispondono a quelle che sogliono prodursi da simili genitori. Sono state bene educate e sembrano felicissime, piene di vitalità e di ottima tempra. Cantano dei duetti e ballano con grazia. Le quattro gambe alternano i passi con ritmo perfetto. Discorrono con perfetta intelligenza e ciascun capo fa fede della propria individualità. Sogliono dire « Io » a preferenza di « Noi ». I gemelli Siamesi nella loro età avanzata, ognuno lo ricorderà, avevano un aspetto triste e sofferente che rendeva quasi penoso il visitarli. *Millie* e *Chrissie* al contrario ridono, parlano, e muovono in giro i loro occhi secondo l'abitudine della loro razza, in guisa tale che coloro i quali si recano a vederle difficilmente si sentono mossi a compassione per una unione i cui soggetti evidentemente non la considerano come una disgrazia. « Le opinioni saranno diverse, conchiude il *Times*, sulla convenienza di esporre in mostra deformità di qual sia genere, ma in questo caso la contentezza manifesta delle ragazze esclude ogni senso di repulsione. Esse sono accompagnate da una gigantessa della Nuova Scozia, Miss Swan e da un gigante, che viveva già coi fratelli Siamesi, nato nel Kentuky (Captain Bates), di proporzioni colossali ed abbastanza simmetriche. »

— Sommario delle materie contenute nel fascicolo VI (giugno 1871) della *Nuova Antologia*:

Ugo Foscolo poeta e critico. — *Francesco De Sanctis*.

Carlo Cottone principe di Castelnuovo. — *Isidoro La Lumia*.

Il catasto fiorentino nel secolo XV, ovvero l'imposta sul capitale. — *Costantino Baer*.

Passato e presente. Racconto. — *Vittorio Bersezio*.

Un escursione militare in Prussia ed in Francia. Le provincie francesi occupate dai Tedeschi. Giudizi sulle imprese di Garibaldi. — *Carlo Còrsi*.

Le crittogame utili e la loro cultura. — *Arturo Zannetti*.

La poesia della donna. — *Erminia Fuà-Fusinato*.

Rassegna artistica. La mostra di belle arti a Torino. La schiera dei giovani lombardi. Quella dei nuovi pittori piemontesi. Caratteri ed indirizzo dell'arte nuova. Accademia Albertina e istituzioni artistiche torinesi. — *Camillo Boito*.

Rassegna musicale. Fétis. Auber. Thalberg Poche parole sulla nuova opera del maestro Bacchini, *Il Quadro parlante*, — *Francesco D'Arcais*.

Notizie letterarie. Leopoldo II granduca di Toscana e i suoi tempi, di G. Baldasseroni. Firenze, 1871. — *Celestino Bianchi*.

L'unità d'Italia. Celebrazione americana dell'unità d'Italia nell'Accademia di musica in Nuova York il 12 gennaio 1871 coi discorsi, le lettere e i commenti della stampa. — *Emilio Broglio*.

Del grande archivio di Napoli, delle scritture antiche e moderne che contiene e del loro ordinamento, per G. Del Giudice. Napoli, 1871. *Vittorio Imbriani*.

Rassegna politica.

Società di economia politica. Le Banche popolari possono diventare Banche d'emissione senza andar contro al loro scopo? — (*Tornata del 29 maggio* 1871).

Bollettino bibliografico.

DIARIO

Il giorno 2 corrente l'Assemblea nazionale di Versailles ricevette comunicazione di due proposte intese ad abolire le leggi di esilio. Una del signor Brunet, deputato radicale di Parigi, ha un carattere generale e si applicherebbe a tutte le leggi di proscrizione. L'altra emanata dalla destra non si riferisce che alle leggi che hanno pronunziato l'esilio dei due rami della famiglia dei Borboni. In altri termini, la mozione Brunet consacrerebbe il diritto comune per i membri di tutte le antiche famiglie regnanti; quella della destra invece lascierebbe sussistere la possibilità di un qualche ostracismo. Per ambidue le proposte venne adottata l'urgenza. Dopo di che venne ufficialmente annunziata la fusione delle due linee della famiglia dei Borboni, il quale annunzio venne confermato dall'intera destra dell'Assemblea.

Partendo da questo fatto il *Salut Public* di Lione scrive: « Se in questa dimostrazione della destra dell'Assemblea non si è trattato d'altro che di constatare la riconciliazione fra i membri di una illustre famiglia, non vi è nulla a ridire; ma che se per contrario si è voluto farne il punto di partenza di una manifestazione monarchica non si saprebbe a meno di deplorarla profondamente. » A vedere del *Salut Public* l'Assemblea nazionale si inganna grandemente se crede che la Francia sia disposta a seguirla sopra una tal via. « Anzi, a voler persistervi, soggiunge il foglio lionese, l'Assemblea non riescirebbe che a mettere la discussione fra i suoi, ad alienarsi la fiducia pubblica ed a spargere nel paese nuovi germi di discordie, di odii e di lotte. »

Intorno alla resa del forte di Vincennes si leggono in una corrispondenza da Versailles i seguenti particolari: « Il 28 maggio la guarnigione dei federati nel forte di Vincennes, investita dai Bavaresi che non pensavano ad attaccarla e minacciata d'assalto dal generale Vinoy, si arrendeva a discrezione. Il 29 si fecero gli interrogatorii e si proferirono le sentenze dal Consiglio di guerra stabilito nella fortezza. Il 30 alle 4 di mattina furono fucilati il colonnello Delorme, ufficiale superiore della Comune, il quale ottenne di poter comandare il fuoco; il capitano Okolowitch, fratello del generale; il russo Bagration, excapo legione della guardia nazionale federata; il capitano Dornier, che arrestò l'arcivescovo di Parigi; tre commissarii della Comune, l'autorità dei quali era sovrana anche verso i capi militari che avevano missioni di sorvegliare; un sergente del 18° battaglione dei cacciatori a piedi, che erasi distinto per il suo odio contro l'esercito regolare. Il comandante Mortel si è bruciato le cervella; il famoso generale La Cecilia, che si sapeva essere nel forte, non si è potuto ritrovare. Si è invano atteso tutta la notte Jourde, membro della Comune e delegato alle finanze, egualmente condannato, ma non è giunto da Parigi. I condannati passarono volontariamente alcuni istanti nella cappella, ed accettarono di gran cuore le consolazioni dell'elemosiniere. Furono uccisi là dove moriva il duca d'Enghien e sepolti nello stesso fossato. Si pretende che a questa fortezza sia riservato il tristo onore di ricevere ancora una trentina di condannati a morte. »

Le corrispondenze da Algeri sono concordi nell'asserire che le armi della Repubblica vanno ogni giorno guadagnando terreno contro gli insorti. I rinforzi che giungono colà dalla Francia sono quotidiani e considerevoli.

Nella Camera inglese dei Comuni, il signor Bruce, rispondendo alle interpellanze dei signori Bourke e Locke, disse che il *Foreign Office* non aveva ricevuto veruna comunicazione dal governo francese relativamente alla estradizione degl'insorti che si ricoverassero sul suolo d'Inghilterra; che non pervenne alcun ragguaglio officiale di fucilazioni avvenute senza processo, e che conseguentemente nessuna rimostranza fu indirizzata a Versailles su questo punto.

A Berlino era all'ordine del giorno nel Parlamento germanico, seduta del 3 giugno, la terza lettura del disegno di legge sull'Alsazia-Lorena, modificato dalla Commissione. Parlò contro la legge il deputato Sonnemann, allegando essersi fatta l'annessione senza interrogare le popolazioni. Anche Ewald e il vescovo Ketteler si dichiararono contro il progetto di legge, in favore del quale sorse a parlare Reichensperger.

Dopo una breve replica del deputato Lamey, relatore, la discussione fu chiusa. Posto ai voti l'articolo primo, che proclama l'unione dell'Alsazia-Lorena coll'impero germanico, fu dalla Camera approvato all'unanimità meno due voti.

Venne quindi in discussione l'articolo secondo (dittatura fino al 1° gennaio 1873; introduzione di alcune parti della Costituzione in vista di decreti imperiali; introduzione immediata della prescrizione costituzionale sull'indigenato). Il conte Kleist propose di prolungare il termine della dittatura al 1° gennaio 1874, come nel progetto primitivo. Il deputato Dunker disapprova qualunque dittatura; egli si lagnò che il principe Bismarck abbia recentemente, in un'occasione di nessun rilievo, minacciato di ritirarsi.

Il principe Bismarck rispose: « Contesto che la mia condotta sia stata la conseguenza di un capriccio. Scorgo nelle risoluzioni della Camera un tentativo di assumere una durevole tutela degli interessi dell'Alsazia-Lorena. Che gli Alsaziani abbiano a partecipare alla Costituzione, nulla vi è che si opponga. L'ammessione degli Alsaziani nel Consiglio federale forse diverrà necessaria tra breve tempo; ma il Reichstag non può voler signoreggiare gli interessi dell'Alsazia senza commettere una grave ingiustizia; e di fatto, voi non cercate punto di ingerirvi nella legislazione locale delle altre provincie. Io credo che noi sapremo trattare questo nuovo figlio della famiglia germanica meglio che nol farebbe la maggioranza del Reichstag; ed ecco perchè sarebbe a desiderarsi che la dittatura durasse fino al 1874. Se paventate la dittatura, non dovete lasciarcela nemmeno per ventiquattr'ore. Quali leggi si possono nel proposto breve intervallo attivare? Solo per istituire un più semplice ordinamento giudiziario si richiederebbe una più lunga dittatura. Per combinare col Parlamento le leggi per l'Alsazia sarebbe necessaria una sessione legislativa di un anno intiero.

« Io non ho punto detto di volermi dimettere dalla carica di cancelliere dell'Impero, avendo io altri uffici da compiere, oltre a quelli che riguardano l'Alsazia; solo ho detto che, come ministro dell'Alsazia, avrei desiderato di essere surrogato da un altro. Del resto una certa suscettività il Parlamento deve menarmela buona (*Applausi*), senza la quale non sarei in grado di rendere servigi al paese. Anche il prèopinante non può contestarmi il diritto di essere stanco. » (*Applausi*).

Dopo il cancelliere, parlarono ancora per la dittatura fino al 1874 i deputati Blanckenburg e Kardorff, e fino al 1873 il signor Lasker. Nel corso della discussione il cancelliere dichiarò che anche durante la dittatura, l'Alsazia-Lorena potrà mandare i suoi deputati al Reichstag.

Finalmente, posto ai voti l'articolo 2 della Commissione (dittatura fino al 1873), risultò approvato. Poscia, dopo una breve discussione, fu approvata l'intiera legge.

I giornali inglesi trattano il tema della estradizione degli insorti parigini che si rifugiassero in Inghilterra. Il *Times*, non ostante l'orrore ond'è compreso per gli attentati della *Commune* contro la civiltà, si fa premura di ricordare al pubblico inglese che l'estradizione dei fuggiaschi non è una questione di sentimento, ma di diritto, e che le domande del governo francese a questo riguardo non sono da accogliersi che conformemente alle leggi della Gran Bretagna. Solo agli assassini dell'arcivescovo di Parigi e degli altri prigionieri può venir applicata la legge sulla estradizione dei delinquenti.

Il *Morning Post* esprime un'opinione presso che uguale. Secondo questo giornale, il gabinetto inglese non ha il diritto di usare contro gli emigrati stranieri disposizioni preventive uguali a quelle che il governo belga ha prese verso i comunisti e contro il signor Victor Hugo. E soggiunge: « Quali pur fossero i delitti commessi dai comunisti a Parigi, il governo inglese non potrebbe intervenire, eccetto che la Francia non faccia una domanda formale di estradizione, e allora i magistrati inglesi avranno a esaminare se l'individuo richiesto dalle autorità francesi abbia realmente commesso il crimine specificato di cui lo si accusa. Così, per esempio, un assassino o un uomo colpevole di un tentativo di assassinio può essere consegnato alla potenza che lo domanda, non meno che un individuo che abbia appiccato il fuoco a una casa e cagionato così la morte degli abitanti. È probabile che queste disposizioni possano venir applicate ai comunisti di Parigi; ma non bisogna dimenticarsi che il carattere dei delitti di cui si tratta viene incontestabilmente modificato dalla circostanza che sono stati commessi in una guerra civile. »

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri il Senato discusse ed approvò per articoli, senza contestazione, i sottodescritti progetti di legge, previe alcune avvertenze dei senatori Lauzi, Cialdini e Casati relatore sul primo degli stessi, col seguente ordine del giorno al medesimo afferente:

« Il Senato, nel procedere alla votazione sul complesso della legge, invia un cordiale saluto di affetto e di riconoscenza alla gentile e gloriosa città di Firenze, dichiarandola benemerita della Nazione, e passa all'ordine del giorno. »

1° Inscrizione di rendita consolidata sul Gran Libro del Debito pubblico, e cessione di taluni edifizi demaniali a favore della città di Firenze;

2° Approvazione di vari contratti di vendita e di permuta di beni demaniali, a trattativa privata;

3° Continuazione della sede del tribunale supremo di guerra in Firenze sino al 1° gennaio 1873;

4° Inalienabilità di alcuni boschi dello Stato e loro passaggio all'amministrazione forestale;

5° Divieto di aprire fontanili in prossimità delle acque del canale Cavour.

Procedutosi quindi alla votazione per isquittinio segreto sovra quattro dei progetti di legge discussi, e fatto lo spoglio dei voti risultò nulla la votazione per difetto di numero.

Si verificarono assenti senza legittima causa i senatori Amari conte, Ambrosetti, Antonacci, Arconati, Arezzo, Audiffredi, Audinot, Balbi-Senarega, Barracco, Bellavitis, Benintendi, Besana, Bolmida, Bonelli, Borghesi, Cabella, Cacace, Camerata-Scovazzo, Camozzi, Campello, Canestri, Cantelli, Caracciolo, Cataldi, Chigi, Cianciafara, Cipriani Leonetto, Collacchioni, Colonna Andrea, Colonna Gioacchino, Conelli, Correale, Costantini, Cucchiari, Cusa, Dadda, De Ferrari Raffaele, De Gregorio, Del Giudice, Della Bruca, Della Verdura, De Riso, Di Bovino, Di Molitorno, Di Negro, Di San Giuliano, Di Sortino, Doria Giorgio, Elena, Finocchietti, Fondi, Gagliardi, Galvagno, Ghiglini, Giordano, Gozzadini, Gravina, Grifoni, Gualterio, Guicciardi, Imbriani, Jacini, Lauri, Linati, Lissoni, Loschiavo, Maglione, Malvezzi, Manni, Melodia, Monaco La Valletta, Montanari, Monti, Moscuzza, Musio, Nitti, Norante, Oldofredi, Padula, Paternò, Pepoli Giovacchino, Pernati, Piacentini, Piazzoni, Pisani, Pizzardi, Plezza, Porro, Possenti, Provana, Ricci, Ricotti, Saluzzo, San Cataldo, Sant'Elia, San Martino, Scarabelli, Siotto-Pintor, Spada, Strongoli, Strozzi, Tholosano, Torremuzza, Varano, Venini, Vesme, Villamarina.

Camera dei Deputati.

Nella seduta di ieri si terminò la discussione dello schema di legge sui provvedimenti finanziari; alla quale presero ancora parte i deputati Damiani, Paternostro Francesco, Cancellieri, Paternostro Paolo, Sanminiatelli, Corbetta, Minucci, il Ministro delle Finanze e il relatore Torrigiani; approvandosi un ordine del giorno riguardo al dazio d'importazione e alla tassa di coltivazione del tabacco nell'isola di Sicilia ed un altro riguardo alla esazione dell'imposta della macinazione dei cereali.

Si trattò quindi del disegno di legge diretto a modificare l'art. 3° della legge relativo alla tassa del macinato, di cui ragionarono i deputati Pancrazi, Araldi, Lancia di Brolo, Plutino Agostino e il Ministro delle Finanze.

S. M. il Re lasciava nel pomeriggio di ieri questa città, recandosi a Torino, ove giungeva con felice viaggio presso alle ore quattro di stamane.

S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, il prefetto della provincia, il generale della divisione erano alla stazione a ricevere S. M.

Iersera alle ore otto e mezzo le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte partivano da Roma alla volta della Real Villa di Monza.

Tutte le autorità civili e militari, le Giunte della provincia e del municipio e gran numero di signore e signori della più eletta cittadinanza erano alla stazione della ferrovia a presentare i loro omaggi ai Reali Principi.

Al loro giungere ed alla partenza furono salutati dalle entusiastiche acclamazioni della popolazione accorsa in folla alla stazione e lungo il loro passaggio.

Anche in tutta la provincia di Roma la festa nazionale fu celebrata con dimostrazioni di viva esultanza ed entusiasmo e nel massimo ordine.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 4.

Oggi ebbe luogo l'apertura della Camera.

Il principe fu accolto con vive acclamazioni.

Il discorso del Trono fu parecchie volte interrotto dagli applausi.

Roma, 5.

I RR. Principi sono partiti alle ore 8 30 pom. per Monza. Furono accompagnati alla stazione dalla guardia nazionale a cavallo ed ivi ricevuti dalle Autorità civili e militari e dalla ufficialità della guardia nazionale. Una folla immensa invase la stazione. Furono presentati ai Principi molti fiori. Applausi fragorosi al Re, ai Principi, all'Italia ed alla Casa di Savoja.

Versailles, 5.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — La sala è assai animata; trovansi nelle tribune molte notabilità, fra cui il principe di Metternich, giunto da parecchi giorni a Versailles.

La relazione della Commissione incaricata di esaminare la condotta del governo della difesa nazionale a Parigi, a Tours e a Bordeaux conchiude che si proceda ad una inchiesta.

L'ordine del giorno reca la verifica delle elezioni dei principi d'Orléans.

Thiers dice: « Sono stato parecchie ore colla Commissione, la quale riconobbe con me l'impossibilità di sciogliere oggi una questione, che reca seco una così grave responsabilità. Una nuova riunione è necessaria per metterci d'accordo, se possimo esserlo. Io domandai alla Commissione di non affrettare il lavoro perchè mi sento molto indisposto. »

Thiers domanda che la discussione sia aggiornata a giovedì; dice che questo periodo di tempo non farà sorgere la disunione; soggiunge che la Commissione crede che la verifica dei poteri e l'abrogazione delle leggi d'esilio debbano discutersi nello stesso tempo.

La discussione è rinviata a giovedì.

Thiers, rispondendo a Pelletan, dice che i mobilizzati delle Bocche del Rodano e gli altri, che trovansi attualmente in Algeria, saranno rimpiazzati fra otto giorni dai reggimenti riorganizzati coi prigionieri provenienti dalla Germania; soggiunge che nessun mobilizzato sarà ritenuto sotto le bandiere.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 5 giugno 1871, ore 1 pom.

Cielo sereno a Cagliari e San Giovanni in Persiceto; piovoso a Moncalieri, Genova, Livorno, Firenze, Procida e Napoli; coperto o nuvoloso altrove. In molte stazioni soffiano con forza i venti di maestro e di libeccio; questi ultimi dominano in tutta l'Italia. Le pressioni sono aumentate fino a 5 mm. soprattutto nel centro della Penisola. Il mare è agitato in varii punti del Mediterraneo e a San Niccola di Casole.

Nelle ultime 24 ore pioggia quasi generale; libeccio fortissimo a Portotorres; mare grosso a Portoferraio, agitato ad intervalli in altri porti.

I nostri mari sono ancora minacciati da venti forti e varii; il tempo non offre indizi certi di miglioramento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 5 giugno 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 750 0	mm 751,0	mm 752,4
Termometro centigrado	13 0	15,5	12,0
Umidità relativa	80,0	80,0	83,0
Stato del cielo	burrasc.	pioggia	pioggia
Vento { direzione / forza	E debole	E debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 16,0
Temperatura minima . . . . + 9,0
Minima nella notte del 6 giugno . . + 10,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 11,5

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra*.

PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *La Follia del carnevale*.

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Comp. diretta da G. Aliprandi rappresenta: *La casa nuova e la casa vecchia*.

FEA ENRICO, *gerente*.

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA.

Dietro deliberazione del Consiglio superiore, approvata dal Ministero delle Finanze, la Banca nazionale nel Regno d'Italia, incominciando da oggi, 5 giugno, ha ribassato l'interesse delle anticipazioni sopra deposito di pubblici valori da 6 1/2 a 5 1/2 per cento all'anno. 2310

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 6 giugno 1871*)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSS. L	FINE PROSS. D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0	1 genn. 1871	»	60 32	60 30	60 72	60 67	—	—	—
Detta 3 0[0	1 aprile 1871	»	35 50	35 25	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0[0	id.	»	— —	— —	81 80	81 70	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	id.	»	— —	— —	79 80	79 70	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	711 —	710 —	—	—	—
Obb. 6 0[0 R. coint. T. 1868 s. di 25	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	483
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1468 —	1467 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	—	— —	— —	—	—	2810
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	700
Banca di Credito Italiano		500	—	— —	— —	—	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —	—	— —	— —	—	—	560
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	—	— —	— —	— —	—	—	78
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	— —	— —	— —	—	—	—	175
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	225
Obbl. 3 0[0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	175
Dette 3 0[0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0[0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	390 —	389 50	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle dette	1 aprile 1871	500	183 —	182 —	— —	— —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	467
Obbl. dem. 5 0[0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	— —	— —	—	—	460
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	—	—	—	—	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	— —	—	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	—	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	61 50
3 0[0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36 50
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	82 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id	»	— —	— —	— —	— —	—	—	81 —

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 37	26 35
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	104 7/8	103 7/8
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 97	20 95
								Sconto Banca 5 0[0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0[0: 60 30, 35, 40 cont - 60 70, 75 f. corr. — Da 20 lire oro 20 95, 96. — Impr. Naz. 81 50, 55 cont. - 81 70, 75 f c — Az. Banca Tosc. 1467, 68 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

Citazione per pubblici proclami.

Al signor pretore del mandamento di Pescolamazza.

Dovendosi procedere allo scandaglio dei prodotti sui terreni coltivati nell'ex feudo Fornonuovo in tenimento di Pietralcina, sul qual ex feudo va dovuta la prestazione terraggiera al signor principe di S. Severo, D. Michele de Sangro e signor Principe di Roccella, e Bruzzano D Vincenzo Maria Carafa, Giammaria Fascia nella qualità di amministratore del primo, e Cosimo Cardone nella qualità di amministratore del secondo, essendo prossima la maturazione del primo prodotto cioè del grano, così si prega il signor pretore a volersi benignare di nominare un perito calcolato perchè esegua lo scandaglio su tutti i prodotti soggetti alla prestazione terraggiera col fissare nel tempo stesso il giorno in cui il detto perito deve prestare il giuramento per quindi procedere al suo disimpegno nei ricolti del 1871 corrente anno.

Firmati: Giammaria Fascia - Cosmo Cardone.

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Noi Nicola Ferrari pretore del mandamento di Pescolamazza:

Visto il dietro scritto ricorso,

Nominiamo col presente decreto il signor Filippo Morganella fu Costanzo di Pago Veiano, quale perito per le operazioni a farsi, e per lo effetto ordiniamo che lo stesso nel giorno 10 entrante giugno si presenti in questa pretura a prestare alla nostra presenza l'analogo giuramento come per legge e per tutti gli effetti giuridici.

Il pretore - Firmato: Nicola Ferrari.

N. 72. Registrata in cancelleria con marca di centesimi 50, oltre il doppio decimo.

Addì 1° maggio 1871.

Firmato: Calabrese.

Quietanza n. 129 del 1° maggio 1871.

Specifica in totale lire 1 90, firmato Calabrese.

Estratto dai registri di cancelleria del tribunale civile di Benevento.

Il tribunale,

Letta la domanda e la favorevole requisitoria del Pubblico Ministero;

Letto l'articolo 146 Codice procedura civile;

Deliberando in camera di consiglio, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero autorizza i principi di Roccella e di Sanseverino Vincenzomaria Carafa e Michele de Sangro a citare per pubblici proclami, mediante inserzione nei giornali degli annunzi giudiziari di questo capoluogo e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*,

Ordina poi citarsi nei modi ordinari i qui appresso individui: 1° Petrone Francesco fu Stanislao - 2° Santillo Saverio fu Tommaso - 3° Pannullo Giovanni fu Giuseppe - 4° Pannullo Antonio fu Angelo.

Così deliberato dalla 2ª sezione del tribunale civile di Benevento nella udienza 11 maggio 1871 dai signori Giovanni Barcelli vicepresidente - Giuseppe Pisani ed Errico Cefalo giudici.

Firmati: Giovanni Barcelli - Ignazio Iasiello commesso.

Registrata nella cancelleria di Benevento con marca di lire 1 20 annullata - Esatto per dritti dell'originale dall'avv. signor Pappone L. 5 60.

Per copia conforme rilasciata a 16 maggio 1871.

Il vicecancelliere Luigi Abete.

Specifica dei dritti per detta copia, quietanza n. 1789, in totale lire 11 50.

L'anno 1871, il giorno 20 maggio in Pietralcina e Pescolamazza, ad istanza del signor principe di Roccella e duca di Bruzzano Vincenzo Maria Carafa, e del signor principe di S. Severo Michele de Sangro, entrambi domiciliati in Napoli, io Antonio Severino, usciere presso la pretura mandamentale di Pescolamazza, ove domicilio, ho dichiarato quanto appresso a tutti i coloni e debitori della prestazione terraggiera sulla tenuta dell'ex feudo Fornonuovo in tenimento di Pietralcina, mandamento di Pescolamazza, in provincia di Benevento, dovuta ai principi di Roccella, e duca di Bruzzano signor Carafa, e di S Severo signor de Sangro, fra quali coloni e debitori si noverano i seguenti individui, tutti domiciliati nel comune di Pietralcina:

Reddenti del Principe di Roccella e Duca di Bruzzano.

Lesi Giuseppe fu Donato - Fucci Antonio *alias* Lo Boia - Crafa Filippo e fratelli fu Bartolommeo - Malegieri Gregorio fu Andrea - Orlando Francesco fu Giacomantonio - Zarro Bartolommeo fu Nicola - Follo Angelo fu Antonio - Buonavita Saverio e fratelli fu Spiritione - Jadanza Domenicantonio fu Giovanni - Sansone Matteo *alias* Schichio - Centrone Serafina tutrice dei figli minori - Cavalluzzo Pellegrino *alias* Chichillo - Lamarca Giovanni fu Antonio - Cardone Luigia fu Nicola - Cardone Clerenzio e Cleonico fu Antonio - Procino Angelo fu Gabriele - Cardone Antonio *alias* Cardoni - Saginario Giuseppe e Gioacchino fu Saverio - Petrone Francesco fu Stanislao - Santillo Saverio fu Tommaso - Cardone Fortunato fu Francesco tutore dei minori - Sansone Cristina e Filomena fu Francesca - Pannullo Giovanni fu Giuseppe - De Cianni Cipriano fu Nicola - Pilla Giovanni e Salvatore fu Antonio - Pannullo Antonio fu Angelo - Crafa Francesco fu Domenicantonio - Boscaino Cosmo fu Antonio - De Jorio Angelo fu Domenico - Caruso Pasquale e fratelli fu Gabriele - De Stefano Domenico fu Andrea - De Nunzio Saverio, Bernardo, Nicola e Giuseppe fu Alessandro - Paga Felice e Pietro fu Giuseppe - Caporaso Cosmo fu Alessandro - Mastronardi Saverio fu Lazzaro - Saginario Luigi fu Lorenzo - Cardone Salvatore di Nicola - Zarro Angelo di Francesco - De Stefano Cosmo ed Angelo fu Giovanni - Mastronardo Cosmo ed Angelo fu Giuseppe - Santillo Angelo fu Orazio - Pedicino Nicola fu Clemente - Orlando Saverio, Rosario e Cosmo fu Francesco - Gagliardi Antonio fu Costantino - Fucci Carpinone Giuseppe fu Angelo - Franciosi Filippo fu Mandato - Santillo Giosuè fu Simone - Pinelli Crescenzo di Francesco - Jadanza Luca e Cosmo fu Pietro Paolo - Fresella Nicola fu Crescenzo - Pinelli Francesco e Antonio fu Clemente - Forgione Cosmo e Antonio fu Saverio - Lesi Luigi fu Giuseppe - Mandato Guglielmo fu Ciriaco - Tizzani Antonio fu Filippo - Tavini Ferdinando e Giuseppe fu Orazio - De Tommasi Carmine e Bartolomeo fu Giovanni - Orlando Filippo fu Antonio - Santillo Giovanni fu Pasquale - Cardone Sabatino fu Filippo - Crafa Antonio e Rocco di Matteo - De Tommasi Antonio fu Filippo - Scocca Domenicantonio fu Bartolomeo - Fucci Fortunato fu Angelo - Mastronardi Bartolomeo e Francesco fu Antonio - Mastronardi Pietro, Giuseppe Benedetto - De Jorio Carmine fu Antonio - Caccavo Luigi fu Antonio - Falella Domenico fu Giuseppe - Montella Giovanni fu Carmine - Cardone Nicola fu Salvatore - Zarro Francesco Saverio fu Pellegrino - Caruso Vincenzo fu Pasquale - Jadanza Cosmo fu Saverio - Cardone Nicola fu Bonaventura - Fresella Giovanni fu Gabriele - Jadarola Cosmo fu Michele - Cardone Antonio fu Saverio - Formichella Sebastiano di Giuseppe - De Nunzio Fortunato di Domenico - Fucci Pietro, Filippo, Giacinto e Paolo fu Antonio - Zaccari Domenico fu Bartolomeo - Zaccari Girolamo fu Giovanni - Orlando Dario fu Fabrizio - Santillo Antonio fu Giovanni - Pedicini Giuseppe fu Fortunato - Cardone Luigi fu Pietro ed altri.

Reddenti del principe di San Severo.

Fucci Pietro, Giacinto, Paolo e Filippo fu Antonio - Fucci Bartolomeo e Ignazio fu Carmine - Caporaso Cosmo fu Alessandro - Caporaso Giosuè e Giovanni di Cosmo - Franciosi Pietro fu Giuseppe - Terone Vito fu Cosmo - Lesa Nicola e Luigi fu Giuseppe - De Bellonia Cosmo fu Nicola - Franciosi Domenico e Domenicantonio fu Nicola - Jadanza Cosmo e Antonio fu Silvio - De Vita Paolo ed Andrea fu Giuseppe - De Vita Elia fu Francesco - Orlando Antonio fu Nicola - Pedicini Giuseppe fu Domenicantonio - Scocca Mercurio fu Simone - De Nunzio Fortunato fu Domenico - Scocca Pellegrino e Francesco fu Giuseppe - D'Andrea Angelo fu Felice - Cardone Clarenzio e Cleonico fu Antonio - Malagieri Cosmo e Giuseppe fu Domenico - Orlando Michele fu Antonio - Cardone Lorenzo fu Mercurio - De Monico Domenico fu Daniele - Vecchiarini Agnese fu Giuseppe tutrice dei figli minori - Saginario Angelo fu Gioacchino - Gagliardi Giacomo e Cosmo fu Antonio - Farese Francesco e Antonio fu Giuseppe - Brini Antonio fu Michele - Tavini Lorenzo fu Antonio - Forgione Antonio fu Gaetano - Pedicini Nicola e Giuseppe fu Clemente - Caruso Michele fu Francesco - Sagliocca Giovanni fu Girolamo - Gagliardi Filippo fu Costantino - Coretto Mariarosa fu Antonio tutrice dei figli minori - Vecchiarini Luca fu Luca - Scocca Maddalena di Mercurio tutrice della figlia minore - Tizzani Luca di Antonio - Salomone Giacomo fu Antonio - Cardone Saverio fu Ferreo - Senzamici Antonio e Pasquale fu Nicola - Senzamici Antonio fu Alessandro - Crafa Luciano fu Pasquale - Crafa Luigi fu Antonio - Carrieri Carlo fu Luca - Pennisi Giuseppe fu Francesco - De Monico Carmine e Donato fu Domenico - Malagieri Nicola fu Donato - Terone Francesco fu Paolo - Saginario Nicolandrea di Giovanni - Fucci Mariarosa d'Ignazio tutrice dei figli minori - Scocca Giuseppe fu Nicola - Pedicino Nicola fu Clemente - Salomone Angelo - Sarzano Matteo fu Antonio - Procino Pasquale fu Antonio - Eredi di Cardone Pio - Zaccari Domenico fu Bartolomeo - Vecchiarini Baldino - Zaccari Girolamo - Torone Vito fu Cosmo - De Monaco Carmine e Donato - Fucci Michele fu Damiano - Torone Gennaro - Paradiso Giuseppe - Vecchiarini Pellegrino fu Giuseppe - Mastronardo Angelo ed altri.

Che per i suddetti signori principi Carafa e de Sangro nel giorno 1° volgente mese fu fatta domanda al pretore di Pescolamazza per la destinazione di un perito onde procedere allo scandaglio dei prodotti esistenti sui terreni della detta tenuta dell'ex feudo di Fornonuovo di qualunque specie essi fossero, cioè grano, avena, speldra, canape, lino, orzo, granone ed altro per determinare il quantitativo del terraggio dovuto per l'anno corrente da tutti i coloni e possessori della tenuta suddetta a favore di essi principi, ed il pretore con decreto di pari data nominò il perito signor Filippo Morganella fu Costanzo di Pago Veiano per procedere alla indicata operazione, assegnando il giorno 10 prossimo giugno per la prestazione del giuramento del detto perito. E poichè il numero dei coloni è considerevole, e riuscendo impossibile e dispendioso di effettuare ad istanza di essi Principi nei modi ordinari la notificazione della detta istanza e decreto pretorio, e la citazione a tutti i coloni e debitori per assistere alla prestazione del giuramento, ed alle operazioni dello scandaglio per essi fu fatta domanda al tribunale civile di Benevento ond'essere autorizzati per pubblici proclami in conformità delle disposizioni eccezionali risultanti dal rescritto 26 novembre 1824 e decreto reale 24 giugno 1828, e dell'art. 146 procedura civile ad eseguire la notificazione e citazione sopraddetta, e con deliberazione renduta nel giorno 11 mese volgente furono abilitati i suddetti signori Principi a valersi del mezzo eccezionale per la notificazione e citazione con pubblici proclami. L'enunciata istanza al pretore, il di costui decreto, e la deliberazione del tribunale civile di Benevento vengono trascritte in fronte dell'atto presente. Quindi è che io suddetto usciere ho citato per pubblici proclami tutti i surriferiti coloni e debitori della prestazione, che a titolo di *terraggio devono ai signori* Carafa e De Sangro sulla tenuta Fornonuovo in tenimento di Pietralcina, e dei suddetti coloni e debitori, in esecuzione di detta deliberazione, ho citato personalmente Petrone Francesco fu Stanislao, Santillo Saverio fu Tommaso, Pannullo Giovanni fu Giuseppe, e Pannullo Antonio fu Angelo, domiciliati in questo comune di Pietralcina, a comparire, se vogliono, innanzi al pretore di Pescolamazza nell'udienza che terrà il giorno dieci dell'entrante mese di giugno alle ore nove antimeridiane, colla continuazione nel solito locale delle sue udienze per presenziare alla prestazione del giuramento del perito, dietro di che lo stesso imprenderà la operazione affidatagli, alla quale anche coll'atto presente sono invitati assistere per la parte che loro riguarda, a quale oggetto per pubblici proclami si notifica l'istanza, il decreto, e la deliberazione del tribunale a tutti i riferiti coloni, eccetto agl'indicati Petrone, Santillo, e Pannullo Giovanni ed Antonio, ai quali sono intimati in copie agli atti suddetti. Con tutte riserve. Copie della domanda, decreto, e deliberazione controsegnate dalla firma dell'avvocato signor Pappone Pasquale, e copie dell'atto presente da me usciere collazionate e firmate sono state lasciate nei rispettivi domicilii di essi Petrone Francesco, Pannullo Giovanni, Santillo Saverio, Pannullo Antonio, consegnandole a persone loro famigliari, ed altre separate copie della domanda, decreto, deliberazione, e del presente atto sono state da me usciere affisse nella cancelleria della pretura di Pescolamazza, altra simile nella casa comunale di Pietralcina, nel cui tenimento è sita la tenuta soggetta alla prestazione del terraggio, ed altra copia nella stessa forma si è affissa nella pubblica piazza del comune suddetto, certificandosi vera l'affissione di dette copie tanto dal pretore che dal sindaco di Pietralcina.

Antonio Severino, usciere.

N. 150 del Repertorio.

Specifica: in totale lire 71 40.

Firmato: Severino, usciere.

Vista e certificata vera l'affissione della copia, il pretore: Ferrari.

Visto per la seguita affissione e deposito in questa segreteria della copia, il sindaco di Pietralcina: Marco de Tomasi.

N. 150. Registrato nella pretura di Pescolamazza li 20 maggio 1871.

Il cancelliere: Calabrese.

Conforme

2251 Avv. Giuseppe Tagliaferri.

Estratto di bando venale.

(2ª *pubblicazione*)

Al seguito della sentenza del tribunale civile di Firenze del 30 marzo 1871, registrata con marca da lire 1 e centesimi 20, colla quale fu ordinata la vendita al pubblico incanto dei beni spettanti al signor Banco Banchi di Tavarnelle, escussi alle istanze del signor professore Enrico Perucco, come padre e legittimo amministratore della propria figlia Bianca Perucco, ed al seguito della ordinanza presidenziale del 6 maggio corrente, registrata con marca da lire 1 e centesimi 20, colla quale veniva fissato il giorno dell'incanto.

Alla pubblica udienza che dal tribunale civile di Firenze, (prima sezione) sarà tenuta la mattina del dì 7 luglio 1871, a ore 11, avrà luogo l'incanto per la vendita dei beni in appresso descritti in un solo ed unico lotto sul prezzo di lire ital. 19822 83, alle condizioni tutte notate nel bando venale del dì 15 maggio corrente, registrato con marca da lire 1 e centesimi 20.

Descrizione dei beni da vendersi.

Il podere di Spedaletto, o più volgarmente chiamato il Masso, situato nel popolo di Santa Lucia al Borghetto, comunità di Barberino di Val d'Elsa, pretura del mandamento di S Casciano, composto:

a) Di casa in parte ad uso colonico ed in parte ad uso di camporaiolo, marcata di numero comunale 111, situata sulla via di Magliano, a poca distanza dal villaggio di Mocale, con aia annessa, confinata: 1° da via comunale di Magliano; 2° da Banchi.

b) Di un corpo di terre riunite lavorative, vitate, olivate e pasturative, denominato La Vigna, Le Antiche, i Cannetici, il Solataio, Pian del Noce, Piano del Pierini, Sotto la Strada e sotto i Massi, Della strada e dell'Uccellare, Dietro casa, il Barroccio, il Poggio del Paretaio e sopra al Muro nuovo, confinato: 1° da strada comunale di Magliano; 2° da sorella Cacolli con beni già attinenti alla cappella di Sant'Anna, da esse per metà rivendicati; 3° Saint-Seigne Carlo da più lati; 4° da Grassi Marianna vedova Carlini; 5° da beni della chiesa di S. Lorenzo a Vitigliano; 6° da Vallecchi don Elviro e dott. Vincenzo; 7° da Prunetti-Lotto Giuseppe; 8° da Vettori marchesa Maria da più lati; 9° da strada comunale di Marcialla; e 10° da Banchi Banco con i beni già attinenti alla cappella di Sant'Anna da esso per la metà rivendicati.

c) Di un appezzamento di terra di varia qualità e cultura, denominato i Poggi; confinato: 1° da Prunetti-Lotti da più lati; 2° da strada comunale di Marcialla; 3° da Vettori marchesa Maria.

d) Di un appezzamento di terra denominato i Campini, confinato da ogni lato da Saint-Seigne Carlo.

e) Di un appezzamento di terra denominato i Massi e confinato: 1° dalle sorelle Caiolli; 2° da Saint Seigne Carlo da più lati.

f) Dei campi denominati il Vaccume, confinati: 1° da Saint-Seigne Carlo da più lati; 2° da Barberini principe Enrico, rappresentato il tutto all'estimo del comune di Barberino di Val d'Elsa Camp. a 127 supp., in sezione T, dalle particelle di n. 31, 32, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118 e 119 corrispondenti agli articoli di stima di n. 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 266 e 267, ed in sezione U dalle particelle di n. 85, 87, 91, 92, 93, 94, 95, 96 e 209, corrispondenti agli articoli di stima di n. 108, 109, 110, 111, 112, 134 e 137, della superficiale estensione di ettari 10, ari 63 e centiari 19, con rendita imponibile di lire 375 38, pari a lire italiane 315 30 quanto ai terreni, e di lire 6 57, pari a lire italiane 5 50 quanto ai fabbricati; sui quali beni fu nell'anno 1870 imposta per tributo erariale diretto la somma di lire italiane 77 06, in ragione del 20 53, per cento quanto ai terreni, e la somma di lire 80 07 quanto ai fabbricati (ivi compresi altri diversi da quello escusso) alla ragione del 10 25 per cento.

Si avvertono i creditori tutti inscritti sull'immobile da vendersi di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate con i documenti giustificativi i loro titoli di credito entro giorni trenta dalla notificazione del bando onde possa seguire il giudizio di graduazione al quale è stato delegato il giudice signor avv. Lorenzo Bonci.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze.

Li 15 maggio 1871.

2255 Paolo Sandrelli, canc.

1949 Decreto.

(*Inserzione a mente dell'articolo 111 del decreto 8 ottobre 1870.*)

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Pinerolo, sedente in camera di consiglio, in persona dei signori conte e cav. Carlo Rovasenda presidente, cavaliere Edoardo Cocito e Matteo Bertini giudici,

Udita in camera di consiglio la relazione dell'unita dimanda fatta dal giudice delegato avv. cav. Edoardo Cocito;

Ritenuto che dalle fatte produzioni, cioè dal testamento del fu cav. avv. Giuseppe Bertea di cui il suo atto d'apertura delli 20 luglio 1866, rog. Alfano, e dalla giudiziale attestazione 18 gennaio scorso, risulta come li ricorrenti signori Luigi e cav. Cesare fratelli Bertea siano gli eredi per metà caduno dell'eredità del fu cav. avv. Giuseppe Bertea;

Che per conseguenza spettino alli predetti signori fratelli Bertea e per metà caduno le rendite del Debito Pubblico dello Stato n. 4124 d'annue lire 40, numero 9626 d'annue lire 40, e numero 9627 pure d'annue lire 40, delle quali nei certificati di deposito n. 73 sei giugno 1863, e n. 364 venticinque aprile 1866;

Ritenuto il disposto dall'articolo 103 del R. decreto e regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943, sull'amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti,

Perciò:

Manda all'Amministrazione dei depositi e dei prestiti di restituire alli signori Luigi e cav. avv. Cesare, deputato al Parlamento Nazionale, fratelli Bertea, ai quali per metà caduno spettano le rendite del Debito Pubblico dello Stato di annue lire quaranta, e così di lire 120 fra tutti e tre, n. 4124, 9626, 9627, di cui nei certificati di deposito in capo al fu loro padre cav. avv. Giuseppe Bertea in data 6 giugno 1863, n. 73 e 25 aprile 1866, n. 364, e ciò tutto per gli effetti voluti dalla legge.

Pinerolo, l'8 maggio 1871.

Il presidente del tribunale
Rovasenda.

Giuseppe G. Gianda, vicecanc.

Per copia conforme
Sarti, proc. dei richiedenti.

Avviso.

(2ª *pubblicazione*).

Il sottoscritto, qual procuratore legale presso i collegi giudiziari di Palermo, attesta che il tribunale civile di Palermo, sezione civile, con sentenza del 10 marzo 1871 ordinò fra le altre statuizioni che siano intestate alla signora Emmanuela Sormento le lire 250 di rendita pubblica intestate in atto a Barbalonga Tommaso fu Nicolò con cartella rilasciata a Palermo il 2 giugno 1865, n. 31037, vincolata a favore dei dazi comunali di Palermo per cauzione del ricevitore sig. Francesco Di Giorgi, rimanendo integro il vincolo della cauzione; ed i boni dei danneggiati di n. 732, 323 (serie di lire 200), n. 175 (serie lire 100), n. 86 (serie lire 500), e n. 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 954, 955, 956, 957 (serie di lire 1000), in atto intestate a Barbalonga e Serio Tommaso.

Che perciò chiunque possa avervi dritto curerà farlo valere nei modi di legge.

Palermo, li 19 maggio 1871.

Giuseppe Fortunato, procuratore legale presso i collegi giudiziari di Palermo.

2142

Estratto di sentenza.

Si fa noto che il Regio tribunale civile e correzionale di Ancona con sentenza 3 marzo 1871, registrata con marca da bollo da lire 1,20 annullata, nella causa fra li signori conte Giacomo Giamagli Solari e contessa Margherita Corraducci vedova del fu Cesare Giamagli, attori, e l'avv. signor Eugenio Giovannetti quale amministratore ed economo del patrimonio in concorso del detto defunto convenuto, non che tutti gli aventi interesse in quel patrimonio, citati a mente del prescritto nell'articolo 146 del Codice di procedura civile, altri convenuti contumaci, sopra richiesta del suddetto avv. Giovannetti ha ingiunto agli attori ed agli altri convenuti non comparsi di depositare nella cancelleria la somma di lire 200, all'effetto che col mezzo del cancelliere siano allo stesso Giovannetti rifuse le spese che andrà ad incontrare, per la resa del conto della tenuta amministrazione, e verso giustificazione delle spese medesime, conforme aveva domandato, prorogando infine il termine per la presentazione del rendiconto di giorni dieci dal dì del deposito della succennata somma.

Che, ecc.

Ancona, 1° giugno 1871.

2309 Dott. Altocini, proc.

Decreto.

(1ª *pubblicazione.*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Salerno certifica che avendo perquisito i registri degli espedienti volontari, fra l'altro ha rinvenuto la seguente deliberazione di data quindici febbraio mille ottocento settantuno, cioè:

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia.

L'anno mille ottocento settantuno, il giorno quindici febbraio in Salerno.

Riuniti i componenti la seconda sezione del tribunale civile di Salerno, in camera di consiglio, coll'intervento dei signori Giovan Lorenzo Stefanelli vicepresidente, Francesco Ambrosini e Giuseppe Nappi giudici;

Letto il ricorso e gli atti esibiti, e la requisitoria del Pubblico Ministero;

Udito il rapporto del giudice delegato;

Atteso che Damiano Manna col suo testamento del due luglio, mille ottocento sessantotto chiamava suo erede universale il canonico Pasquale Origa;

Atteso che con verbale del sette novembre mille ottocento settanta costui accettava l'eredità nella cancelleria della pretura di Sarno;

Atteso che dall'atto giudiziale di notorietà del ventitrè dell'ultimo gennaio, formato dinanzi il pretore di Sarno, luogo dell'aperta successione, risulta che l'anzidetto testamento sia stato l'ultimo, e che Damiano Manna non lasciava a sè superstite alcun erede necessario;

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare in favore di Pasquale Origa, del fu Domenico, domiciliato nell'Episcopio, frazione del comune di Sarno, il tramutamento della rendita nominativa iscritta al defunto Damiano Manna fu Crescenzo, contenuta ne' seguenti otto certificati:

1. Certificato numero trentunmila trentacinque, registro di posizione numero ottomila ottocento otto, colla rendita annuale di lire duecento.

2. Certificato numero cento undicimila trecento ventiquattro, registro di posizione numero quarantatremila cento diciassette, annua rendita lire cento venticinque.

3. Certificato numero cento settemila duecento sessantasei, registro di posizione numero quarantunmila quattrocento (sedici), annua rendita lire quattrocento sessantacinque

4. Certificato numero cento diciannovemila quattrocento ventisei, annua rendita lire novanta.

5. Certificato numero cento trentanovemila cinquecento quattordici, registro di posizione numero sessantanovemila cinquecento ottanta, annua rendita lire cento trenta.

6. Certificato numero cento quarantunmila ottocento cinque, registro di posizione numero settantaduemila sessantuno, annua rendita lire ottantacinque.

7. Certificato numero cento quarantasettemila cento cinquantadue, registro di posizione numero settantasettemila quattrocento ottantuno, annua rendita lire duecento.

8. Certificato numero cento quarantanovemila novecento otto, registro di posizione numero ottantunmila duecento ventotto, annua rendita lire quattrocento venticinque.

Deliberato a Salerno oggi suddetto dì, mese ed anno.

Firmati: Giovan Lorenzo Stefanelli. — [illegible] Vincenzo Dec, vicecanc.

Quietanza numero mille ottocento cinquantacinque, esatte lire quattro e centesimi cinque. — Mangelli.

Numero del registro di trascrizione cento trentotto — Farina.

Dato a Salerno oggi li venticinque febbraio mille ottocento settantuno, al procuratore signor Pecori copia semplice.

Il cancelliere
F. Barti.

2304

2312 Avis.

Madame Lembo nei Giusti fait savoir qu'elle a toujours payé tout, argent comptant, jusqu'à ce jour; et prie de ne rien donner en son nom à personne sans payer.

Mᵉ veuve Lenzu-Giusti.

ERRATA-CORRIGE.

All'avviso n. 2223 (1ª pubblicazione), pubblicato nel suppl. al n. 149 della *Gazzetta ufficiale*, dove leggesi *Enrichetta Micci* leggasi invece *Enrichetta Miccà*

All'avviso n. 1946 (2ª pubblicazione), pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, numero 147, ove leggesi *Paolo Aran* leggasi *Paolo Arau*.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VERONA

Avviso.

Cadato deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto della novennale manutenzione della strada nazionale Alzaia, lungo la sponda sinistra d'Adige, da Verona al confine tirolese, decorribile dal 1° giugno 1871 a tutto maggio 1880, il Ministero dei lavori pubblici con decreto 25 maggio 1871, n° 25002-608, autorizzava un secondo esperimento.

L'asta avrà luogo nel giorno di sabato 10 giugno p. v., alle ore una pom., presso questa prefettura, col metodo dei partiti segreti.

La gara sarà aperta sul dato di lire 54,234, che divise pel novennio danno il canone annuo di lire 60,26, sotto le condizioni del relativo progetto, ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio presso la sezione II di questa prefettura.

Gli aspiranti, previa legittimazione della loro idoneità, nelle forme volute dall'art. 2 del capitolato generale, unitamente alla offerta sigillata ed estesa con bollo da lire 1 35, dovranno a garanzia della offerta stessa eseguire il deposito di lire 600 in numerario od in viglietti della Banca Nazionale, aggiuntevi lire 200 per le spese inerenti al contratto, che tutte stanno a carico dell'appaltatore.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di L. 3000 in numerario, viglietti della Banca Nazionale od in obbligazioni al portatore del Debito pubblico dello Stato a valore di Borsa.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente, salva l'eventuale diminuzione del ventesimo, per la quale il termine utile (fatali) resta stabilito a cinque giorni successivi dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

Verona, 26 maggio 1871.

2311 *Il Segretario*: SPAVENTI.

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN VENEZIA.

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 3 pom. del giorno di mercoledì 14 giugno 1871, in una delle sale della Regia Intendenza di finanza suddetta, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenuto in San Donà di Piave il giorno 30 maggio corrente.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lire una e centesimi trentacinque.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio della divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE		PREZZO d'incanto	DEPOSITO		PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	OSSERVAZIONI
					In misura legale E. A. C.	In antica misura locale		per cauzione delle offerte	per le spese e tasse		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
513	1366	Cavazuccherina . . .	Mensa patriarcale di Venezia.	Possessione sita alla Fornera, di campi trevisani 517 0 019, ad aratorio, arborato, vitato, prato e pascolo, con fabbricati colonici in essa esistenti, divisa in due corpi di terra costituiti dai terreni denominati i Sabbioni, Lora all'Albera, Grezzo ai Pali, Grezzo al Piave e Casalina, con parte delle valli Terzon, Palnetta, Grande e Trinchetta. Rappresentata nel catasto del comune censuario di Cavazuccherina a sinistra dai mappali numeri 639 porzione, 753, 1054, 1056, 1057, 1058, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1082, 1087, 1089, 1090, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1102, 1103, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 2090, 2392, 2393, 2394, 2421, 1088, 1101, 1107 e 1109, coll'estimo catastale complessivo di austriache lire 3,784 30. (Affittanza 28 agosto 1863, Atti Paulucci a Gajotto Pietro, cessa col 10 novembre 1872) . . . . *NB.* La suddetta possessione è aggravata di servitù di passaggio a favore di altri proprietari limitrofi, e di quartese per tutti i terreni ad aratorio e risaia. Si fa avvertenza che i mappali n. 2392, 2393 e 2394 trovansi allibrati in censo alla ditta Demanio nazionale usufruttuario ed erario civile, ramo pubbliche costruzioni di Treviso, proprietario.	268 92 »	2689 20	93400	9340	4670		Il casolare a levante della casa colonica è di asserita proprietà dell'affittuale signor Gajotto Pietro, il quale avrà pure diritto alla rifusione da parte dell'acquirente della porzione delle spese incontrate per la costruzione dell'aia esistente avanti la casa domenicale

2303 Venezia, 1° giugno 1871

Il Regio Intendente: GUAITA.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.